1,50 €

Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE

Società Editrice L'APERIA

12 luglio 2013
Anno XVI n. 27 (713)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DCB Caserta

CASSANDO CASSANDO

"SETTEMBRE" TORNERÀ, MA...

ALTO CASERTANO, LA CAMPANIA CHE SORPRENDE

IL CASO CASERTA: BRIANO

ATLETA: CHI DIFENDE CON ARDORE UNA CAUSA NOBILE

ISTITUTO SANT'ANTIDA
IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA PIU' ANTICO DI CASERTA
NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A INDIRIZZO MUSICALE
CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

L'ABBRACCIO MORTALE DI BERLUSCONI

L'estate politica promette ancora peggio di quella meteorologica, a sentire la decisione della Cassazione di tenere l'udienza del ricorso di Berlusconi per il processo Mediaset già il 30 luglio. È l'ultimo grado di giudizio per la condanna a 4 anni di reclusione per frode fiscale e a 5 di interdizione dai pubblici uffici. Il rischio prescrizione, evidenziato dal tribunale di Milano, per uno dei reati contestati a Berlusconi , ha portato la Cassazione ad accelerare i tempi. Il Cavaliere e i suoi avvocati puntavano sulla prescrizione a settembre. Dalla Suprema Corte si spiega che con il caso Mediaset *«si è solo seguita la prassi che impone al magistrato il dovere di evitare tutte le prescrizioni»*.

Il Pdl è furioso e parla di *«fretta sospetta»*. Tutti denunciano il tempismo della Corte, dal momento che «*milioni di italiani aspettano giustizia per anni»*, ha detto il ministro Lupi. Si tratta *«solo di un'ulteriore conferma: esiste un disegno per eliminare dalla scena politica il leader del centrodestra attraverso l'uso politico della giustizia»*, ha commentato la Gelmini, e la Santanchè ha affermato che *«bisogna passare all'azione». «Esterrefatto dalla fretta con la quale la Cassazione ha fissato l'udienza»* si dichiara il nuovo avvocato del Cavaliere, il prof. Franco Coppi.

Alle riprovazioni del primo momento sono seguiti i comportamenti minacciosi. Il Pdl alla Camera ha chiesto la sospensione dei lavori per tre giorni per la vicenda Berlusconi, poi la decisione per uno solo nella conferenza dei capigruppo. Contrari il M5S che ha insultato i parlamentari del Pd con *«Bravi, bravi, buffoni, buffoni»*. Contraria anche la Lega. *«Sono convinto che chiudere il Parlamento in queste condizioni sia un vulnus alla democrazia: se così sarà chiederemo immediatamente un incontro a Napolitano»*, aveva detto Roberto Maroni. Reazioni anche nel Pd con una ventina di astenuti. Il capogruppo al Senato, Zanda, aveva dichiarato: *«Il Parlamento non può assolutamente sospendere i suoi lavori»*. Per il capogruppo Pd alla Camera Roberto Speranza *«non c'è stata nessuna moratoria»*, si *«è solo votato per consentire al Pdl di svolgere l'assemblea del gruppo nel pomeriggio odierno»*, respingendo *«una richiesta ingiustificata di sospendere per tre giorni tutti i lavori dell'aula»*.

L'accaduto è sconcertante. Un partito, per giunta al governo, ricatta gli alleati di governo e il Parlamento a sostegno del suo leader. Una sommossa di una parte del Parlamento contro la magistratura, colpevole di avere fissato per tempo la data del ricorso presentato da Berlusconi stesso. E non si chiami Aventino l'azione messa in atto dal Pdl! Un *«atto irresponsabile e inaccettabile»* per Epifani. Berlusconi nella lunga riunione dell'Ufficio di presidenza, mercoledì sera a Palazzo Grazioli, ha dettato la linea da tenere. Sostegno ufficiale al governo, ma senza deporre le armi. Lo scontro resta duro. *«Un'eventuale condanna di Berlusconi non potrebbe non avere riflessi sul governo»,* questo l'ultimatum del presidente dei senatori Pdl Schifani, che ha aggiunto: *«Allo stato noi responsabilmente distinguiamo i piani: siamo leali e continuiamo a sostenere il governo»,* ma *«dinanzi ad un epilogo finale che vedesse Berlusconi condannato e interdetto dai pubblici uffici, il quadro cambierebbe»*. Il Pdl tiene alto il livello di guardia. Si ragiona di tutte le iniziative possibili, da una grande manifestazione nazionale alle dimissioni di massa dei parlamentari. *«Parlamentari e ministri, tutti noi abbiamo già dato le dimissioni in bianco. Sono sul tavolo di Berlusconi, è lui che decide»*, ha dichiarato la sottosegretaria Pdl Michaela Biancofiore.

L'inghippo sta nel voler intersecare il piano giudiziario con quello politico, di non voler accettare che in democrazia, almeno quella tradizionale occidentale, non esistono salvacondotti per i leader politici. Il Pdl fa pagare al Paese la sua concezione staliniana del potere, quella di essere un partito acefalo senza il suo capo. Del resto Renato Schifani a "Radio anch'io" ha confessato: *«Mi sembra difficile che un partito reso acefalo possa continuare la sua esperienza di governo»*.

Alla rivolta del Pdl corrisponde la rivolta del Pd, che ripensa sull'accaduto. La reazione di Epifani si fa più dura. *«Il Pdl mette a rischio la funzione stessa di questo governo. C'è un limite oltre il quale il nostro senso di responsabilità*

A. Aveta, continua a pag. 4

Il caso Caserta:
le Borgate Tifatine

BRIANO

Collocato tra il parco della Reggia, l'oasi di S. Silvestro e il sito borbonico di San Leucio, in una posizione logistica di rispetto nel circuito dell'Acquedotto Carolino, il casale di Briano, ventunesimo del nostro tour e per questo penultima tappa, ci racconta la sua storia di ieri e di oggi.

Il toponimo è menzionato per la prima volta in un documento del X secolo, che riguarda la cessione di un terreno da parte del conte di Caiazzo, Landonulfo, al Monastero di Santa Maria delle Monache di Capua e che viene indicato trovarsi in *partem Briani et Puczanelli. S*eguono la Bolla di Senne (1113) e il Privilegio di Alessandro III (1178), con la citazione di due chiese. La sua etimologia si fa risalire al longobardo *Breanum* o *Mbiriano*, nome proprio di persona o, secondo il Giustiniani, a *Bublanum*, cioè *barone.*

Un casale ricco di storia. Durante il medioevo il suo territorio fu feudo di diversi casati, tra cui la Famiglia Scialla, il cui stemma si trova sui portali in tufo piperno lungo la Via San Vincenzo e in alcuni antichi affreschi. La piccola cappella di Santa Maria di Gerusalemme, alla fine della Via omonima, fa supporre che Briano in età altomedievale fosse luogo di sosta sulla Via che i pellegrini percorrevano verso la Terra Santa. Nel XVI secolo fu luogo privilegiato dagli Acquaviva, signori di Caserta, tanto che agli inizi del XVII Matteo II Acquaviva vi faceva costruire un superbo palazzo su tre piani, oggi sede delle Suore degli Angeli. E qui come non ricordare la mitica suor Riccarda, una religiosa dallo straordinario carisma, che ha lasciato a tutti una straordinaria lezione di vita. Non lontano la chiesa di S. Vincenzo M. con la bellissima statua di S. Anna, della quale proprio in questo mese di luglio ricorre la festività.

Correva l'anno 1734 quando Carlo di Borbone, poi III di Spagna, saliva sul trono di Napoli dopo il lungo Vicereame spagnolo. Sovrano accorto e illuminato, volle scegliere un luogo dove trasferirsi con la corte che non fosse esposto, come Napoli e la sua reggia, alle cannonate dell'ammiraglio Nelson, che con la sua flotta stazionava minaccioso dinanzi alla rada. Furono motivi strategici e militari a indirizzare Carlo verso Caserta e le sue borgate, ma anche motivi direttamente collegati alla sua passione per la caccia e ai giochi della corte. Briano con il suo territorio rigoglioso di sorgenti e di boschi ricchi di fauna fu la risposta a questo suo disegno. Per la realizzazione dell'opera, che comprendeva anche il complesso problema dell'irrigimentazione delle acque, delle quali il territorio era ricco, chiamava Luigi Vanvitelli. Non lontano da Briano nasceva quello che è definito il capolavoro dell'architettura idraulica, il Real Condotto Carolino con i famosi Ponti della Valle.

Briano, come tutti i casali intorno alla Reggia, ebbe la sua rivoluzione socio-economica, ma con qualche variante. La popolazione, da sempre dedita all'agricoltura, non abbandonò i suoi campi ricchi di gelsi, ma ne intensificò la coltura per dedicarsi all'allevamento dei bachi da seta, che delle foglie di quei gelsi si nutrivano e che erano destinati a rifornire le manifatture seriche di San Leucio. Contemporaneamente il borgo, con l'insediamento di fabbriche collegate alla lavorazione serica, registrava un notevole sviluppo industriale con una rapida crescita demografica che in pochi anni si raddoppiò. Uno status di benessere, tuttavia, interrotto nel '900 dalle vicende del ventennio fascista e dalla seconda guerra mondiale, al cui termine vi fu un forte tasso di emigrazione oltreoceano.

A Briano la cordata dei personaggi illustri tifatini non si è interrotta ed è presente con la famiglia Berni Canani.

Achille Berni Canani. Quando Achille Berni Canani nasceva, a Caserta, il 22 maggio 1890, la città di Caserta attraversava un periodo di prosperità, finalmente ritrovata dopo il passaggio non indolore dal Regno Borbonico al Regno Unitario. Rifiorivano l'artigianato, l'agricoltura e il commercio. Rifiorivano le arti. Achille Berni Canani era figlio di Domenico, conte del Regno d'Italia, legale della Banca d'Italia e dell'Istituto Italiano di Sconto, e di Pia Landi, discendente da scienziati e generali, della famiglia del famoso botanico Landi che con Graefer si era illustrato alla corte dei Borbone. I conti Berni Canani abitavano a Caserta nel palazzo di famiglia in Via Tanucci, i Landi abitavano a Briano. Achille, secondo di nove tra fratelli e sorelle, si era laureato in giurisprudenza e diplomato in pianoforte e composizione presso il Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli. Era figlio d'arte, giurista come il padre con un importante studio legale a Napoli, giornalista e musicista. Fu a Napoli che conobbe la duchessa Luisa Favia Vernazza, vedova e con un figlio, che sposò il 16 marzo 1918 nella cappella del palazzo materno di Briano di Caserta, quella dedicata a Santa Maria di Gerusalemme, dove già suo fratello Stefano si era unito in matrimonio con Clotilde Amico, sorella del generale Giuseppe Amico, al quale sono intitolate a Caserta la Caserma del Timavo e la Piazza Amico. L'atto di matrimonio è depositato nell'Archivio della Chiesa parrocchiale di Sant'Andrea di Briano. Il parroco firmatario dell'atto, don Di Nisio, annota che il matrimonio fu celebrato dal vescovo Mario Palladino. Un matrimonio di alto rango, dunque, se a celebrare fu il vescovo della Diocesi.

Effigie di S. ANNA
che si venera nella Chiesa di S. Vincenzo M.
in BRIANO DI CASERTA

Achille Berni Canani per le sue qualità di rango e di cultura frequentava i salotti della Caserta primo Novecento. La città ne vantava di eccellenze: Leonetti, Pierantoni, Cocozza, Marzano. Il pianoforte a coda, che troneggiava nei saloni dei palazzi gentilizi, rappresentava lo status symbol di

(Continua a pagina 5)

La settimana scorsa, nella rubrica "Macchie di caffè", il direttore Umberto Sarnelli parlava di "voci di corridoio" che avrebbero fatto trapelare la notizia dell'annullamento di "Settembre al Borgo". Passate più di due settimane dal 24 giugno, data in cui è stato sostituito il precedente bando regionale per accedere ai fondi, creando così il caos attuale, si può tranquillamente affermare che quelle voci di corridoio si sono rivelate totalmente fondate.

Intanto, mentre quasi tutto l'intero consiglio regionale campano viene sommerso dagli avvisi di garanzia, l'assessore Sommese, l'artefice di tutto, l'ha fatta davvero grossa. Tanto che su di lui è caduta l'ira da parte di tutte le persone (fisiche e giuridiche) che su questa rassegna, come ogni anno, puntavano. Quello che è accaduto è un vero e proprio cambio di regole in corsa. L'ex assessore regionale al turismo, De Mita, aveva indetto un bando che elargiva un contributo massimo di 500 mila euro a progetti coerenti all'obiettivo 1.12 del PO FESR Campania 2007/2013 (sviluppo e promozione turismo). "Settembre al Borgo" si presentò a tale bando sotto la formale sembianza del comune di Castel Morrone. Dopo il rimpasto di giunta in Regione, Pasquale Sommese prende il posto di De Mita. La cifra massima di finanziamento si abbassa da 500 a 300 mila euro. Di fatto si determina una deviazione del percorso ideale. La rassegna si trova con 200 mila euro in meno da dover recuperare, con i documenti da riscrivere e ricompilare. Con il bando che viene indetto nuovamente il 24 giugno e scade il 15 luglio. Il comune di Castel Morrone e Settembre al Borgo ne escono cornuti e mazziati. Hanno vinto il bando, ma questo è stato annullato. Hanno fatto progetti per 500 mila euro ma il nuovo finanziamento è di 300mila. A progetti già iniziati si trovano a dover fare nuovamente richiesta, ma senza la sicurezza di vincere nuovamente il bando. Le cose si fanno molto difficili.

Indignazione generale, rassegnazione di qualcuno, e tentativi estremi di salvataggio. Sono queste le reazioni che seguono al disastro firmato dall'assessore di Cimitile. Il consigliere casertano di opposizione, Edgardo Ursomando accusa l'ex assessore Teresa Ucciero per non aver partecipato al bando di finanziamento della regione. Nel frattempo, il presidente della provincia Zinzi, il sindaco di Castel Morrone Riello , il sindaco Del Gaudio, hanno tentato in settimana di recuperare in extremis la più che quarantennale rassegna culturale casertana, partecipando a una serie di incontri con Sommese. Mentre si cerca di risolvere per vie istituzionale la situazione, il sindaco cerca di arginare l'esondazione, con soluzioni alquanto discutibili: festival gratuito con artisti casertani disposti a esibirsi gratis. Scelta apprezzabile, se non altro per le buone intenzioni. Criticabile, e anche molto, se si pensa a quello che rappresenta "Settembre al borgo". È l'evento più atteso dell'anno in Terra di Lavoro, proprio per la qualità che riesce ad offrire agli spettatori, con artisti di fama nazionale e internazionale che si esibiscono nella cornice mozzafiato del borgo antico. Vale la pena abbassare il livello, ridurre la partecipazione, azzerare il turismo, insomma: rovinarne la fama, tutto per un maldestro salvataggio?

Intanto, il tempo passa, il primo settembre si avvicina. La scadenza del bando anche. L'unica domanda che rimane riguarda il destino, sempre più incerto, di Settembre al Borgo. E le risposte non arrivano.

Cristiano Masetto

L'ABBRACCIO

(Continua da pagina 2)

non può andare. O c'è un chiarimento serio, o il Pdl dimostra di essere interessato ai problemi del Paese e non alle vicende giudiziarie di Berlusconi oppure non si può andare avanti», così la dichiarazione del segretario del Pd, intervistato da *l'Unità*, mentre settanta senatori del Pd hanno firmato un documento in cui si chiede *«uno scatto di orgoglio». «La distanza tra quanto comunicato in queste ore e ciò che davvero è accaduto e sta accadendo nelle aule parlamentari è davvero paradossale»*, siano *«comunicate meglio le nostre buone ragioni al Paese»*, hanno scritto i senatori Pd.

È triste per un Paese che ha problemi strutturali enormi da affrontare perdersi nella rivolta per il leader di un partito. È di martedì la decisione dell'agenzia americana Standard & Poor's di tagliare il rating dell'Italia a "BBB". *«Nel 2013 gli obiettivi di bilancio in Italia sono potenzialmente a rischio per il differente approccio nella coalizione di governo»* per coprire un disavanzo *«frutto della sospensione dell'Imu e del possibile ritardo del pianificato aumento dell'Iva»*, questa l'analisi dell'Agenzia S&P La decisione riflette attese per un *«peggioramento delle prospettive economiche»* del Paese.

Se alla situazione generale si aggiunge la polemica forsennata di Grillo il quadro è sconcertante. *«La nazione è una pentola a pressione che sta per saltare»* e *«il governo si balocca»*, ha detto Grillo nella conferenza stampa tenuta al Senato dopo l'incontro al Quirinale con Napolitano, presenti il guru Casaleggio e i capigruppo di Senato e Camera. *«Dovreste essere orgogliosi di questo Movimento che ha mantenuto un po' di democrazia in questo Paese: la gente vorrebbe i fucili, vorrebbe sparare ma io dico no, abbiamo i metodi democratici, proviamo ancora con quelli»*, ha dichiarato Grillo. *«L'Italia è una Caporetto e il Parlamento è esautorato. Il governo fa i decreti legge, il Parlamento approva a comando. Non siamo più una Repubblica parlamentare e forse non siamo più una democrazia»*, ha sostenuto ancora Grillo, che ha ripetuto al presidente della Repubblica quanto aveva già detto dal suo blog: *«abrogare l'attuale legge elettorale incostituzionale»*, *«tornare alle urne»* perché *«si è preso una responsabilità immane»* e *« andare in tv a reti unificate e dire qual è la situazione del Paese perché non c'è più tempo»*.

Armando Aveta

A TEATRO NEI CORTILI

I cortili: un tempo luogo di incontro tra persone che abitavano nei caseggiati circostanti, o dove le botteghe ricavate dai "bassi" allestivano i banchetti per l'esposizione delle merci in vendita. Ma lo spazio dei cortili poteva avere un utilizzo variegato. C'è stato un tempo in cui ci si cardava la lana, con un metodo ormai visibile solo in qualche filmato o foto d'epoca. Un tempo, durato sino a pochi anni fa, quando, a turno, le persone del cortile organizzavano una vera catena di montaggio per preparare le indimenticabili bottiglie di pomodoro, ma ci sono stati tempi in cui vi si organizzavano tavolate per festeggiare un battesimo, un matrimonio o qualche ricorrenza religiosa. Quest'ultima, un'occasione tipica, soprattutto laddove si era in presenza di una edicola votiva.

Questo, e tanto altro ancora, un tempo. Oggi, e già da alcuni anni, i cortili rappresentano solo uno spazio asettico, utilizzato prevalentemente per parcheggiarvi l'auto, e dove le persone, in stragrande maggioranza, cercano di evitarsi, rinunciando a qualsiasi tipo di rapporto umano.

Non la pensa così Pierluigi Tortora, bravo attore casertano, che lanciando l'idea del "*Teatro nei Cortili*", intende ridare vita a questi luoghi, portando l'arte della recitazione "a casa della gente". Il primo appuntamento si è tenuto venerdì scorso, nel cortile di Via G. Pollio n. 10, dove Pierluigi Tortora ha recitato un monologo in atto unico dal titolo "*Giuseppina, una donna del sud*". Un monologo di un'ora circa, in cui l'attore, interpretando il ruolo della nonna Giuseppina, raccontava le vicende dei componenti della famiglia agli inizi dell'anno 1900. Storie liete, buffe, tristi, che hanno accompagnato la recitazione, nel raccontare i momenti dei vari personaggi citati e che hanno calamitato l'attenzione di tutto il pubblico.

Il pubblico, appunto: costituito non solo da persone legate in qualche modo al cortile di Via Pollio, ma anche da quanti sono intervenuti dall'esterno, alla fine, soddisfatto dello spettacolo, ha lungamente applaudito l'attore. Una testimonianza di affetto per l'intensità interpretativa, ma anche per l'idea di portare il teatro nei cortili. Pierluigi Tortora, nel ringraziare, ha regalato al pubblico una poesia di Raffaele Viviani: "*Fravecatore*" (muratore). Una poesia triste nel tema, ma che ha voluto essere un ricordo legato alle cosiddette "morti bianche", per non dimenticare quanti hanno perso la vita durante il proprio lavoro.

Ci sono tanti cortili in città. Già soltanto nel centro basti pensare a quelli in Via S. Giovanni, Via S. Carlo, Via Tanucci, Via Leonetti, Aldifreda, Via Colombo, Via Galilei, Corso Trieste. In ognuno di questi cortili c'è la possibilità di "fare teatro" (ma non è detto che non si possa replicare in Via Pollio). Poi, alla fine dello spettacolo, un bicchiere di vino e due taralli, fanno rivivere quel clima di tanti anni fa. E non è poco...

Gino Civile

CASERTA, LUNEDÌ 15: "LA CITTADINANZA CHE CAMBIA"

Nell'ambito del *Festival dell'Impegno Civile "Le Terre di Don Diana"* VI Edizione 2013, promosso dal Comitato Don Peppe Diana e dal Coordinamento Provinciale di Caserta di LIBERA, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, si terrà, il giorno 15 luglio 2013 a partire dalle ore 19:30 presso il *bene confiscato Nausicaa* sito in Caserta alla Via S. Antonio da Padova n° 14 l'incontro "La cittadinanza che cambia", organizzato dal Presidio di Caserta città di LIBERA "Joseph Ayimbora" con la A.T.S. Occhi Aperti, volto alla promozione e valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata e dei servizi presenti sul territorio di Caserta.

BRIANO

(Continua da pagina 3)

questa società. Ed era qui che notabili e militari di alto rango con consorti e figli si riunivano per ascoltare la bella musica e le dotte conversazioni di Achille Berni Canani. Poi, lo spaventoso secondo conflitto mondiale. La casa di Napoli fu bombardata, anche quella di Caserta. Achille e Luisa si trasferirono a Pozzuoli. Intanto, egli aveva quasi perso la vista. Il 30 agosto 1948 moriva di fronte al mare. È sepolto a Caserta nella cappella gentilizia. Ha lasciato interessanti scritti e documenti: memorabile la conferenza tenuta nella Gran Sala della Regia Università di Napoli il 3 febbraio 1915, in presenza del Ministro della Pubblica Istruzione, Pasquale Grippo. Critico musicale finissimo ha compilato 19 fascicoli per la Casa Editrice Musicale "Orfei", stampati dallo Stabilimento Arti Grafiche Enrico Marino, Caserta, 1914, e conservati presso la Biblioteca Nazionale Lucchesi Palli di Napoli e il Museo Provinciale Campano di Capua. Grande musicista e concertista fu compositore di sonate, valzer boston, notturni, marce, polacche e opere liriche rappresentate con successo nei maggiori teatri italiani e perfino in Russia. *Five o' clok* è la sua più famosa sonata, intitolata all'orologio che suona le cinque. Forse l'ora del tè o l'ora dell'appuntamento con la fanciulla del cuore.

Achille Berni Canani

Una musica tutta da recuperare, insieme a quella di altri nostri musicisti quasi dimenticati, da Antonello e Filippo da Caserta a Francesco Durante, Costantino Parravano, Michele e Gilda Ruta. Fu al Teatro Esedra di Caserta, purtroppo scomparso, in Via Jolanda Margherita, oggi Via Mazzini, che Berni Canani presentò in anteprima *Fatma*, la storia d'amore della fanciulla libica che si innamorò di un giovane soldato italiano. Ambientata oltremare, la scrisse all'indomani della conclusione della guerra libica. Un personaggio da recuperare, *un brianese* illustre, al quale Caserta finora altro non ha dedicato che una piccola strada nel parco Cerasole.

Anna Giordano

Anche in Terra di Lavoro

RILANCIARE IL RUOLO DEL VOLONTARIATO

La manifestazione di premiazione per il premio letterario "Filo d'argento" promosso dall'Auser - in collaborazione con la Feltrinelli di Caserta e la rete delle Piazze del Sapere - è stata un momento intenso di partecipazione, una vera espressione di volontariato, un incontro intergenerazionale, in cui si sono espresse le voci di una giovane lettrice con gli autori premiati di racconti e poesie. È emersa una vena ci creatività nelle varie narrazioni, espressioni della nostra terra, ma anche di altre realtà come l'Aquila e Bologna. La scelta di dedicare l'evento alla memoria di Bruno Schettini ha sancito anche una stretta connessione sui temi della cittadinanza attiva e democratica, dell'apprendimento permanente e dell'educazione degli adulti (uno dei filoni fondamentali delle attività dell'Auser). Questa iniziativa rappresenta un esempio concreto di come il volontariato può esprimersi attraverso la cultura come fattore di coesione sociale, di riscatto civile e umano in una realtà difficile. È attraverso queste occasioni che le persone possono vivere insieme momenti di partecipazione, di benessere per superare rischi di chiusura e di emarginazione di fronte alla attuale fase di crisi e di precarietà. Tali eventi rappresentano una risposta rispetto a quanto si è verificato nell'ultima assemblea del CSV Assovoce con l'esclusione dell'Auser (uno dei soci fondatori, e di altre associazioni storiche e rappresentative del mondo del volontariato, come il CAM, la LILT e l'AVO) dal nuovo direttivo, a favore di alcune associazioni poco rappresentative, non di livello nazionale. Dopo una lunga campagna sbandierata in nome del rinnovamento, nella prima riunione del Comitato Direttivo eletto si è registrato uno scontro di potere, con la riconferma del presidente in carica dalla nascita del centro servizi (eletto con una risicata maggioranza).

Alla luce di questi dati l'Auser – una delle espressioni più significative del mondo dell'associazionismo e del volontariato casertano - ritiene che le condizioni per costruire un Forum Terzo Settore nella nostra provincia devono essere fondate sulla volontà di fare rete ed integrazione, su valori condivisi di collaborazione e solidarietà, su saldi principi etici e di onestà intellettuale su cui si fonda il patto costitutivo a livello nazionale e campano. Per realizzare questo obiettivo esiste un'unica strada: quella di riorganizzazione e rilanciare il ruolo del FTS e del volontariato in Terra di Lavoro, così come è stato deciso nell'ultima riunione dei soci promotori (con la presenza del portavoce regionale Franco Buccino). In merito è già stata preparata una bozza di documento da porre a base della prossima assemblea – da convocare entro il mese di ottobre, dopo una azione di verifica per un allargamento della base associativa, su cui ci sono già manifestazioni di interesse di alcune delle più rappresentative associazioni nazionali attive sul nostro territori: dalla Fedeconumatori al GIT Banca Etica, dall'AVO alla Lilt, dal CAM alla FederHand, dalle Vincenziane ad altre ancora).

Pasquale Iorio

Caro Caffè

Caro Caffè,

la nostra Costituzione all'Art. 87 comma 9 recita: «(il Presidente) Ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere». *Alla prima lettura sembrerebbe che una convocazione di tale consiglio, fuori dalla consueta frequenza di 2 volte l'anno, preluda ad un'imminente dichiarazione di guerra. La circostanza eccezionale era che, relativamente al programma F35, la Camera, lo scorso 26 giugno, con una mozione dichiarata ammissibile dalla Presidenza, aveva impegnato il Governo* «a non procedere a nessuna fase di ulteriore acquisizione senza che il Parlamento si sia espresso nel merito ai sensi della legge...». *Il presidente Napolitano alla fine della riunione ha dichiarato:* «tale facoltà del Parlamento non può tradursi in un diritto di veto su decisioni operative e provvedimenti tecnici che, per loro natura, rientrano tra le responsabilità costituzionali dell'Esecutivo».

Il Consiglio supremo era infatti presieduto da Napolitano ed era costituito, per legge, dal capo del Governo da 6 ministri e un Generale. Si trattava proprio di stato di guerra dichiarata al Parlamento eletto da parte di Esecutivo e militari. Il prof. Veronesi ha pubblicamente criticato questo spreco di risorse; sto scrivendo in un luogo dove si tocca con mano l'assurdità di questa spesa enorme in macchine per guerre aggressive, mentre molta gente soffre perché mancano i posti letto e tante altre cose a causa dei tagli alla spesa sociale. Vado ripetendo le parole del profeta «Spezzeranno le loro spade e ne faranno vomeri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra» (Is.2,4).

Un consiglio supremo *mi sembra pomposo come il Sacro Ordine Militare Costantiniano di San Giorgio con il Gran maestro duca Carlo di Borbone delle Due Sicilie, il gran priore cardinal Renato Raffaele Martino salernitano con incarichi in curia e che tra gli iscritti annovera, insieme a monsignor Nunzio Scarano e ai suoi soci finiti in carcere, Silvio Berlusconi, il governatore campano Caldoro, il cardinale di Napoli Crescenzio Sepe. Francesco sbrigati a chiudere le banche vaticane perché sta scritto che non si possono servire Dio e Mammona! Va bene andare a consolare i migranti a Lampedusa; benissimo non sentirsi un principe rinascimentale e tenersi alla larga dal concerto per l'Anno della fede. Non credo sia stato utile scrivere un'enciclica che richiama troppo il passato e in qualche punto sembra quel professore di teologia che iniziava ogni sua lezione con la frase* «Qui non credit asinus est».

Domenica scorsa la liturgia proponeva: «Ecco, io farò scorrere, come un fiume, la pace» (Is.66,12). *Con alcuni amici l'ho ascoltata nella celebrazione eucaristica di Padre Raffaele. Lascio l'umor nero e ritrovo l'ottimismo ripetendo ai lettori la bellissime parole pronunziate dal vescovo Nogaro in occasione della presentazione di un libro su Ciaccio Montalto.* «A me danno fastidio le pre-ferenze della Chiesa, a me pia-ce la Chiesa che sa riconoscere la laicità della santità», «è necessario che ci siano uomini nuovi, come scriveva Marx, che abbiano il vigore della coscienza». «Papa Francesco, a me particolar-mente caro, invita i giovani ad andare controcorrente, a ribellarsi».

Felice Santaniello

DIRITTO E CITTADINANZA

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e- mail: caserta@mdc.it)

LOTTERIA: PUÒ INCASSARE LA VINCITA ANCHE CHI PERDE IL BIGLIETTO

Anche colui che perde il biglietto, dopo aver giocato alla lotteria, ha la possibilità di incassare ugualmente se riesce a provare la giocata poi risultata vincente. Nella fattispecie era accaduto che un signore, dopo aver acquistato un decimo di un sistema, poi risultato vincente, aveva perso i relativi tagliandi. Al fine di poter ottenere la somma corrispondente a due quote della vincita realizzata chiamava in giudizio il C.O.N.I. Il Tribunale, però, rigettava la domanda dell'attore. Da qui la decisione del giocatore di adire la Corte d'Appello che accoglieva il ricorso, ritenendo come vi fossero ampi e obbiettivi elementi idonei a provare il diritto ad incassare la giocata da parte del sistemista. In particolare, nella fattispecie i giudici di secondo grado hanno affermato come la giocata fosse provata non solo dalla denuncia di smarrimento da parte del giocatore dei biglietti da lui acquistati ma anche e soprattutto dalla circostanza che il titolare della ricevitoria presso la quale fu effettuata la giocata aveva espressamente affermato che al sistemista furono consegnate due quote del sistema poi risultato vincente.

La Corte di Cassazione, investita della questione, rigetta il ricorso presentato dal C.O.N.I. e condanna, quindi, quest'ultimo a pagare al giocatore quanto da lui vinto, richiamando le motivazioni della Corte territoriale.

DIVORZIO: L'ASSEGNO VA SEMPRE RAPPORTATO AL TENORE DI VITA

In tema di divorzio e per il caso in cui il coniuge obbligato sia venuto in possesso dell'eredità paterna durante la convivenza matrimoniale, essendo la separazione successiva a tale fatto, l'assegno va rapportato al tenore di vita goduto in costanza di matrimonio, ma indice di tale tenore può essere l'attuale disparità reddituale dei coniugi, anche se il coniuge erede afferma che i relativi beni immobili erano all'inizio scarsamente produttivi di reddito: il tenore di vita cui deve tendere l'assegno divorzile, non è solo quello in atto ma pure quello potenziale. Per questo, il notevole patrimonio ereditato poteva essere messo a frutto ovvero parzialmente alienato per far fronte ai bisogni famigliari. In relazione, invece, al mantenimento dei figli minori, l'importo dell'assegno deve tenere conto della loro crescita e delle loro aumentate esigenze, come ad esempio quelle concernenti lo studio.

ALIMENTI SCADUTI IN UNA MENSA: PER LA CASSAZIONE È SOLO UN ILLECITO AMMINISTRATIVO

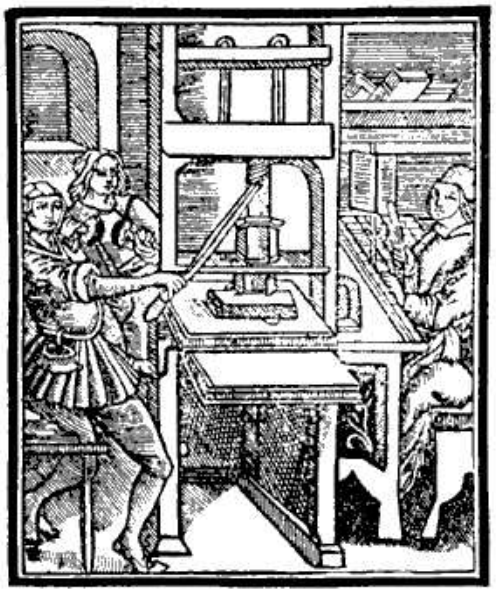
La Corte di Cassazione interviene su di un caso di alimenti scaduti in una mensa ritenendo il ricorso fondato e annullando la sentenza di primo grado senza rinvio perché il fatto non sussiste. Il ricorso alla Suprema Corte viene proposto avverso una condanna emessa dal Tribunale nei confronti del Direttore di una mensa. Il Giudice di primo grado aveva ritenuto questo soggetto colpevole del reato di cui all'art. 5 c. 1 lett. b) della Legge n° 283/1962 e lo aveva condannato alla pena di Euro 1.500,00 di ammenda, poiché all'interno della mensa in questione erano stati rinvenuti durante un'ispezione degli alimenti scaduti. Oltre ai generi alimentari con data di scadenza superata ovvero privi di tale indicazione, venivano trovate, durante l'ispezione, anche confezioni di carne non stoccata regolarmente.

Il condannato proponeva ricorso per cassazione per 2 motivi: inosservanza o erronea applicazione della legge penale o di altre norme giuridiche, di cui si deve tener conto nell'applicazione della legge penale; mancanza, contraddittorietà o manifesta illogicità della motivazione, quando il vizio risulta dal testo del provvedimento impugnato ovvero da altri atti del processo specificamente indicati nei motivi di gravame. Infatti, secondo quanto sostenuto dalla sua difesa, il superamento della data di scadenza degli alimenti integrava la fattispecie dell'illecito amministrativo e non quello degli alimenti in cattivo stato di conservazione (illecito quest'ultimo con carattere penale); e del fatto che non si poteva rinvenire nel suo comportamento alcuna colpa perché il controllo sulla scadenza degli alimenti era in realtà demandato al personale con mansione di cuoco che aveva concretamente uso e manipolazione di detti alimenti.

Gli ermellini hanno ritenuto fondato il ricorso perché in effetti la mancanza della data di scadenza o il superamento della stessa integrano il solo illecito amministrativo ex artt. 10 c.7 e 18 D. P. R.109/92, per quanto riguarda, invece, il confezionamento della carne non regolare di questo non venivano date indicazioni specifiche e pertinenti sul cattivo stato di conservazione.

Paolo Colombo

tipografia
civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

LA FRASE DELLA SETTIMANA

«Fa male vedere preti e suore con auto di lusso» (Papa Francesco)

C. U. D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

Claudio Mingione
Pause

Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gasparri non hanno esitato a criticare le parole dette dal Pontefice in difesa dei migranti durante la storica visita a Lampedusa. E già, si trattava del Papa Francesco, non del "papi" Silvio l'unico (per quelli del PDL) a cui tutto è concesso sia nel dire e soprattutto nel fare!

PAUSE IN EDITORIA

Silvio Berlusconi: *Una torrida estate da incubo.*
Fabrizio Cicchitto: *Da "bacchettone" Silviano a "bacchettator" … Francescano!*

LA GLOBALIZZAZIONE DELL'INDIFFERENZA

Lunedì 8 Luglio Papa Francesco si è recato a Lampedusa, isola lontana geograficamente e rimossa velocemente da tante coscienze infelici. Nell'occasione, Roberto Saviano annunzia l'immagine di un'altra chiesa, perché questo Papa si è recato nel luogo dell'accoglienza dei migranti; il cantante Elton John sostiene che nell'epoca dell'ostentazione il Papa *«è un miracolo di umiltà»*; Erri de Luca nota che il pontefice *«Va dove le vite dei naufraghi hanno ricevuto l'accoglienza del filo spinato»*; Dacia Maraini auspica una maggiore considerazione per il genere femminile.

Il Papa aveva i paramenti viola, emblema del dolore e della penitenza. Con l'espressione dialettale lampedusana *«o' scià (fiato)»* ha salutato gli immigrati musulmani, garantendo loro la vicinanza della Chiesa per il raggiungimento di una vita decorosa, per poi ammonire *«La società dei consumi ha portato a una globalizzazione dell'indifferenza […] la società ha dimenticato l'esperienza del piangere»*. Quindi, l'incapacità di patire comporta l'anestesia del cuore, e l'indifferenza, biasimata severamente da Bergoglio, per la catastrofe di chi è stato travolto dai flutti del mare per raggiungere l'Europa, rammenta la figura dell'Innominato manzoniano. Questi, durante la lunga notte di conversione, preda di una profonda crisi spirituale, si trasformò integralmente, reindirizzando i suoi obiettivi. Il pericolo deprecato dal Papa è che tutti potremmo diventare responsabili, senza nome e senza volto, cioè "innominati". Il gesto simbolico del Papa di lacerare silenzi prolungati è anche un'esortazione a un esame di coscienza collettivo, che ci induca ad non abituarci alla sofferenza altrui e che non ci faccia più tollerare l'estrema povertà.

Quello dei guasti dell'indifferenza è un tema ben noto. Proprio col romanzo"Gli indifferenti", ambientato nel 1929, epoca di dittatura fascista, esordì lo scrittore Alberto Moravia, e le riflessioni sulla noia e l'indifferenza hanno polarizzato la corrente esistenzialista fino ad Heidegger e J. P. Sartre. A parere di questi, nella rosa di sentimenti dall'amore all'odio, il moto d'animo indifferente indica la mancanza di configurazione della propria coscienza tramite la relazione con l'altro. Il termine deriva dal latino *indifferentia*, composizione di *in* (privativo) e *differentia*, ma il principio d'indifferenza è stato elaborato dall'economista J. M. Keynestermine. Nella situazione distaccata, manca la libertà e, quindi, una volontà di scelta. Così, a proposito della Germania prenazista, lo scrittore Herman Broch evidenzia che il crimine dell'indifferenza è più grave del peccato di omissione, perseguibile penalmente, mentre George Bernard Shaw scrive *«La preoccupazione per la propria immagine è la fatale immaturità dell'uomo […] è difficile essere indifferenti alla propria immagine. Una tale indifferenza è al di sopra delle forze umane. L'uomo ci arriva solo dopo la morte»*.

Col Papa e con tutti coloro che biasimano l'indifferenza, auspichiamo che un adeguato allenamento del genere umano all'umiltà, al rispetto e alla generosità procurino una base solida per la formazione di temperamenti maturi e altruisti, che possano condurre a risorse accessibili per tutta l'umanità e alla speranza di un mondo migliore.

Silvana Cefarelli

AL VIA I COORDINAMENTI TERRITORIALI DEL VOLONTARIATO

Nell'ambito delle attività previste nel corso di formazione "Animazione territoriale e reti di programmazione sociale", il CSV Asso.Vo.Ce. promuove due incontri pubblici con le istituzioni locali (coordinatori d'ambito, funzionari ASL, assessori, dirigenti regionali) aperti a tutte le organizzazioni di volontariato della provincia di Caserta. Gli incontri, che si terranno il 19 e il 26 luglio (ore 17,30 - 19,30) nella Sala conferenze dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari (Caserta, Via Ruggiero 54), rappresenteranno un'occasione per presentare le novità normative introdotte dal nuovo *Piano Sociale Regionale 2013* e dalle *Indicazioni Operative per la presentazione dei Piani di Zona per il triennio 2013 – 2015*, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania: attraverso il confronto con le istituzioni, gli enti del Volontariato e del Terzo Settore che parteciperanno potranno proporre modelli di intervento che garantiscano, così come previsto dallo stesso Piano e dalle indicazioni operative sopra citate, un ruolo attivo e influente dell'associazionismo solidale nella programmazione delle politiche sociali per i Piani di Zona. Infatti, affinché le organizzazioni di volontariato e il terzo Settore possano esercitare tale ruolo, è necessario progettare azioni sostenibili nel tempo e rappresentative di quelli che sono i reali problemi di un territorio.

L'intento è quello di favorire, assieme alle associazioni di volontariato che aderiranno al progetto, la costituzione di coordinamenti territoriali permanenti che interloquiscano stabilmente con le istituzioni, trasferendo loro le istanze emergenti a livello locale e possibili soluzioni condivise utili alla programmazione dei Piani di Zona. I costituendi coordinamenti rappresenteranno per tutte le organizzazioni di volontariato della provincia di Caserta un'opportunità unica per denunciare alle istituzioni le sofferenze e i disservizi che registrano nell'esercizio delle loro attività, e per progettare con esse interventi da inserire nei Piani di Zona. Gli incontri permetteranno a tutte le organizzazioni di volontariato che parteciperanno di confrontarsi con una rappresentanza estremamente significativa di quanti renderanno possibili sul territorio le politiche sociali del prossimo triennio**.**

La giornata del 19 rappresenterà un occasione per incontrare direttamente i coordinatori, gli assessori ed i funzionari degli Ambiti Territoriali: parteciperanno infatti Pino Gambardella (Coordinatore dell'ambito territoriale con Caserta Comune capofila), Vincenzo Mataluna ed Elena Varra, (rispettivamente, Coordinatore e Funzionaria responsabile dei piani di zona dell'ambito territoriale con Maddaloni Comune capofila), Roberto Pirro (Coordinatore dell'ambito territoriale con Santa Maria Capua Vetere capofila), Vincenzo Cappello e Francesca Palma (rispettivamente sindaco di Piedimonte Matese e Coordinatrice dell'ambito territoriale con Piedimonte Matese Comune Capofila)e Rosa Montesano (funzionaria dell'ASL Caserta). Nel corso dell'incontro saranno presentati i progetti di partecipazione attiva elaborati dagli allievi del percorso formativo di Animazione Territoriale promosso dal CSV, e sarà possibile, anche per chi non ha partecipato al corso, aderire alle iniziative promosse o segnalarne di proprie.

Il giorno 26 interverrà il dirigente del Settore Assistenza Sociale, Programmazione e vigilanza sui servizi sociali della Regione Campania Antonio Oddati: il dirigente presenterà le Indicazioni operative per la presentazione dei Piani di Zona per il triennio 2013 – 2015, evidenziando le modalità attraverso le quali il volontariato potrà dare il proprio contributo attraverso i coordinamenti territoriali.

Diana Errico

Questo È Solo L'Inizio

Ha fatto rumore la notizia della vendita dell'80% di Loro Piana al gruppo francese LVMH, leader internazionale del lusso che, peraltro, da tempo fa shopping in Italia poiché, fra le decine di imprese e marchi che ne compongono il portafoglio, conta anche Fendi, Bulgari, Pucci, Acqua di Parma, solo per dire dei più noti. Ma, se la vendita dei famosi produttori di maglioncini di cashmere da 500 euro o giù di lì al colpo ha un senso (il mercato del lusso è internazionale, ed è il classico mercato nel quale "far gruppo" conta), è più difficile capire come e perché i gelati Motta siano finiti sotto il controllo della Nestlé (proprietaria anche della Perugina, Baci compresi) e quelli Algida siano di proprietà della Unilever (multinazionale anglo-olandese molto presente, oltre che nell'agroalimentare, nel settore dei detersivi). Certo, come prima reazione un po' di patriottica contrarietà in queste occasioni è inevitabile, ma è sempre necessario valutare caso per caso se chi ha fatto spesa sta profittando delle nostre debolezze sistemiche o se c'è da compiacersi dell'arrivo di capitali freschi. E poi, in particolare in questo momento, ben vengano gli investimenti esteri se restano in Italia la produzione (tanto più quando altrimenti se ne rischia il blocco, con l'inevitabile perdita di posti di lavoro) e almeno una parte significativa delle funzioni nobili (ricerca, direzione, sviluppo). Che poi sarebbe meglio se gli investimenti stranieri creassero imprese invece di acquisirle è lapalissiano, ma si scontra con quelle debolezze del sistema-paese che rendono difficili le cose anche a noi autoctoni.

L'unico vero dispiacere, è che la volta che avevamo l'occasione di rifilare ai francesi un bidone, Berlusconi - sempre lui, ahinoi - tanto ha fatto e tanto s'è messo di traverso da far fallire l'affare. Così, Alitalia è rimasta italiana. E ha continuato ad accumulare perdite. Fatevi una domanda (*«chi ci ha guadagnato?»*) e datevi una risposta.

Giovanni Manna

Considerazioni Inattuali

USA E GETTA

L'obsolescenza programmata è l'ultima frontiera dell'usa-e-getta. Neanche l'uomo vi sfugge.

S. Latouche, *Usa e getta*, ed. Bollati

Tutti conosciamo - ormai da un bel pezzo - il cosiddetto fenomeno della "obsolescenza programmata", per il quale gli oggetti che compriamo e usiamo (specialmente quelli ad alto contenuto tecnologico) si guastano e diventano inutilizzabili subito dopo lo scadere della garanzia. Magia? Certo che no: si tratta piuttosto di quel particolare tipo di astuzia (per così dire) che i produttori applicano nel fabbricare gli oggetti, al fine di renderli intrinsecamente fragili, "a scadenza".

È una cosa che conosciamo molto bene e che detestiamo, per esserci incappati chissà quante volte. Uno dei tanti sistemi attraverso i quali si cerca di incentivare il consumo di prodotti sempre nuovi: si crea il bisogno dove non c'è, per poter vendere poi l'oggetto che soddisfa quel bisogno (a persone le quali - se le cose fossero costruite a regola d'arte - di certo non ne avrebbero bisogno). Una delle tante forme di "usa e getta" cui ci siamo abituati in queste decadi; ma che ora non possiamo più permetterci, visto che i rifiuti ci arrivano fin sul pianerottolo di casa.

Di questo problema e delle sue tante espressioni e ricadute parla il grande economista francese Serge Latouche nel suo ultimo libro, edito ancora una volta da Bollati Boringhieri: *Usa e getta. Le follie dell'obsolescenza programmata. «Che cos'è l'obsolescenza programmata? Quali sono le sue origini e la sua natura? Come funziona? È morale o immorale?»* Partendo da queste domande, Latouche giunge - con il suo solito incedere lineare e serrato, ricco di aneddoti e di riferimenti puntuali, stile che rende questa una lettura adatta anche a chi si avvicini a questi temi per la prima volta - a un ulteriore e inquietante interrogativo: non stiamo per caso correndo il rischio, accecati dall'ansia dell'accrescimento della produzione... di rendere obsolescente l'uomo, irreparabilmente surclassato dalla potenza di macchine che fra poco potrebbero non aver più bisogno di lui?

Come sempre quello di Latouche è l'invito a recuperare il buon senso che abbiamo a portata di mano, indicando la direzione di una società che può essere prospera anche senza crescere continuamente. L'uomo può governare il processo globale della produzione e volgerlo a suo vantaggio; se non lo farà, l'anarchia dei meccanismi economici continuerà a generare ingiustizia sociale, insostenibilità ambientale e in ultima istanza si scontrerà con la più dura di tutte le evidenze: l'impossibilità di generare una produzione infinita (e in gran parte superflua) a partire da una quantità finita di risorse. Più che un sogno di progresso, una follia.

Paolo Calabrò

Non c'è molto altro da dire sulla tragica fine del Settembre al Borgo. Se non è proprio defunto, il festival di Casertavecchia, dopo 42 anni di gloriosa attività - durante i quali ha toccato punte di enorme successo nazionale e internazionale - sta esalando l'ultimo respiro. Così come recitano tragicamente i manifesti funebri affissi in tutta la città. Manifesti anonimi mi neanche poi tanto. Ci sono apposte infatti, se pure virtualmente, le firme di tutti coloro che amano il futuro del festival e le sorti di questa vituperata città.

Forse un miracolo potrebbe salvarlo, ma io ai miracoli ci credo poco. Che dire? Stando alle notizie funerarie appare chiaro che la colpa di questo disastro culturale sia riconducibile al Presidente Caldoro e all'Assessore Pasquale Sommese (chi è costui?) che dall'alto della sua totale incompetenza (e mi fermo qui) ha scatenato questo tsunami. La responsabilità del Sommese, però, mi sento di dire, riguarda l'intera pianificazione regionale e investe diversi grandi eventi tra cui Città Spettacolo di Benevento. È chiaro, però, che ogni politico - o amministratore - locale ha il dovere di difendere il proprio territorio e, quindi, il proprio festival. E, in quest'ottica, il dovere di difendere il festival borghese era dei politici locali.

Che cosa ha fatto il Pio Sindaco per evitare questa ignobile fine? Assolutamente niente. Anzi ha remato contro, molto contro. Stendo un velo pietoso sugli assessori casertani che, per competenza, avrebbe dovuto seguire la faccenda e lottare in tutti i modi per garantire la fattibilità del festival. Ma i nostri politici, si sa, non sono veri politici né tantomeno amministratori. Sono solo dei poveretti.

Certo fa male vedere come persone estranee - sto parlando di Giuliana De Sio, Piero Chiambretti, Gigi Proietti e il nostro grande Fausto Mesolella – si impegnino più dei nostri "politicanti" schierandosi a difesa del festival. Forse, si fosse trattato delle sorti della Juve Caserta avremmo visto molto più gente scendere in campo: persino la curia.

Ma tant'è, siamo a Caserta.

Umberto Sarnelli

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stronzi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stancamente, si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano «gli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invochiam pietà

LETTERA AL DIPLOMATO

È uno di quei momenti che restano attaccati alla memoria. Lì - lì può essere l'androne della scuola o la bacheca di un *social network*, perché adesso è così che si fa, uno va e fotografa per tutti - davanti ai "quadri" che riportano l'esito degli esami di stato. Un numero, un numero di due sole cifre, che parla di te a te. Sessanta, settantacinque, cento. Cento e lode. Il cuore in quel momento non sa nemmeno più a che ritmo battere. Sei tu e ci sei tu, in quel voto, la tua vicenda di studente e quello che gli altri hanno visto in te. In cinque anni e in quarantacinque minuti di esame.

Passata l'euforia, o la sorpresa o la delusione, è normale che sia tu a valutare loro, i prof. Non ti hanno capito, hanno fatto delle ingiustizie, hanno premiato i tuoi sforzi. Dentro i numeri ci sono sempre le storie, e dentro quel voto, che è tuo e solo tuo, se lo guardi controluce, c'è anche un piccolo frammento di futuro. Te lo rigiri tra le mani. Magari hai già deciso quello che farai, ti sembra di toccare finalmente quel sogno sognato da bambino, o magari hai capito in ultimo quello che fa per te. Forse non lo sai e ti senti perso, annegato dallo scetticismo che in certi ambienti è così dilagante che riesce a spegnere ogni slancio. Deciderai che è meglio lavorare, un lavoro qualsiasi, per pochi soldi, come succede qui, pochi maledetti e subito. Deciderai che puoi investire su di te tempo e energie, e avrai bisogno di chi ti sta accanto per andare all'Università.

Ti sarai già confrontato un miliardo di volte con la voglia di andare lontano, ovunque, purché ci sia una distanza ragionevole tra te e questa terra che così avara, con i giovani. Sarai costretto a rimanere, perché le fughe senza direzione e senza orizzonte finiscono per legare i passi. E sarai costretto a frequentare sentieri conosciuti per paura del nuovo.

Ma se solo riesci a prendere un momento per te, se solo riesci ad andare al di là delle velleità, se userai quel voto, quel diploma come principio di realtà, allora scegliere non sarà così difficile. A un occhio superficiale sembra che la differenza tra le persone stia tutta tra chi ha e chi non ha: case, macchine, soldi. Guarda meglio. Osserva lo scarto che c'è tra chi sa e chi non sa. Tra chi sa usare il computer - non per i videogiochi! Ma anche solo per cercare un bando di concorso - e chi di informatica non capisce niente; tra chi conosce le lingue e chi si accontenta di una lingua sciatta e volgare; tra chi sa selezionare le esperienze e chi si butta sulla prima cosa che capita. Guardalo meglio, il tuo presente. Ti saprà indicare la via. Anche i limiti, le carenze, i no in cui sei inciampato: studiali tutto, adesso che non sei più obbligato. A partire da ciò che non fa per te scoprirai tutto il resto.

E infine, guardati attorno, osserva dove vivi. Perché se non sai dove stai non puoi sapere chi sei. E decidi, come hanno fatto tanti prima di te, se partire o restare. Verrà il tempo in cui dovrai decidere scegliere ancora se restare o tornare. Per adesso scegli il meglio per te. e quando sarai sicuro di aver dato tutto, di essere andato in fondo, impara anche a chiedere il meglio per te. Qualsiasi cosa tu faccia.

Con il tuo diploma, per il tuo diploma.

(per gentile concessione di ilcasertano.it)

Marilena Lucente

MOKA & CANNELLA

RIFLESSIONE

8/7/2013. Dal giornale di tutti i giorni, che riporta le notizie di una piccola provincia, si legge: *«Si uccide sparandosi con un fucile dopo la morte della moglie, tragedia a San Felice a Cancello». «Tentato suicidio a Macerata Campania, i familiari sventano la tragedia». «Trovato impiccato in un fondo agricolo a San Felice a Cancello». «Arienzo: operaio 39enne s'impicca nel giardino di casa». «Caiazzo: si uccide lanciandosi in un pozzo artesiano»*.

Notizie che generalmente passano in sordina, perché, oggi, non rappresentano l'eclatante: non c'è nessuno che spezzetta l'altro e lo nasconde per anni in una cella frigorifero; non si è andati a mettere una bomba in un asilo nido; non ci si è cosparsi di benzina e trasformati in bonzi roventi sul cornicione di una sede governativa; nessun ubriacone o tossicomane ha investito alcun vigile urbano, mentre si prodigava a fare attraversare una vecchina; etc...etc...

Eppure, sono sei suicidi, nello stesso giorno e nella stessa zona. Perché? Qualcuno potrebbe obiettare l'inutilità dell'osservazione; qualcun altro, sostenere che ognuno sia libero di scegliere la morte che vuole; altri, ancora, che un simile gesto possa rivelare solo la follia nell'uomo; etc...etc... Risposte plausibili; ma sei, sono tanti in un solo giorno e ciò implica un minimo di riflessione.

***L'angoscia* del vivere,** oggi, spesso si sovrappone alla vita stessa. Per sopravvivere a quella, abbiamo bisogno di interscambi continui fra le esistenze che andiamo a costruirci, di volta in volta, per tentare di sopravvivere; ma quante *esistenze*, siamo disposti a vivere per *sfuggirle*? Tante, lo sappiamo. Quello che non sappiamo è il contrario: quante *vite* siamo disposti a *vivere* per affrontarla? Quanto coraggio abbiamo in noi? Di questo non abbiamo idea: ci accorgiamo di averlo sperimentato quando già stiamo facendo altro o ci siamo inabissati nella banalità dell'angoscia e l'abbiamo accettata.

Così, ci allontaniamo e in poco tempo sarà un baratro a separarci dal gruppo se, da questo, non uscirà una mano a distendersi verso di noi, dedicandoci il minimo della cura che si dovrebbe avere fra gli esseri animali. Parole, parole, parole... sono sei e sono tanti, in un piccolo lembo di terra...

Anna D'Ambra

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

*di **Valentina Zona***

In questi giorni, i maggiori quotidiani nazionali stanno dando risalto a una vicenda risalente a oltre un mese fa, ma che solo ultimamente è balzata agli onori (direi piuttosto i disonori) della cronaca. L'Italia, il nostro civilissimo e democraticissimo Paese, ospitava Alma Shalabayeva, la moglie del maggiore oppositore politico del regime kazako, Mukhtar Ablyazov, assieme alla loro figlioletta di sei anni. Lo scorso 31 maggio, nell'ambito di un blitz lampo, le forze di polizia italiane hanno fatto irruzione nella loro casa di Casal Palocco (Roma), e le hanno condotte al CIE (Centro di Identificazione e Espulsione), da dove, 48 ore dopo e senza alcuna assistenza legale, le hanno caricate su un aereo privato fatto arrivare per loro dal Comitato di Sicurezza Nazionale del Kazakistan.

Adesso la donna è agli arresti domiciliari nel proprio Paese, con l'accusa di avere contraffatto il proprio passaporto. Il ministero degli Affari Esteri kazako ha dichiarato che il rimpatrio è avvenuto per iniziativa dell'Italia, quindi possiamo prenderci il merito di avere mandato in gabbia questa donna e questa bambina nel bel mezzo di una dittatura.

Una manciata di elementi ulteriori: la Farnesina non ne sapeva niente; il Ministro Bonino ha appreso i fatti 5 giorni dopo. Il Ministero dell'Interno ha dunque agito senza interpellare gli Esteri. La Fondazione *Open Dialogue* ha fatto sapere che *«la velocità dell'operazione di rimpatrio non ha precedenti, perché su madre e figlia non c'era una formale richiesta di estradizione internazionale, e non erano una minaccia per l'ordine pubblico e per la sicurezza nazionale, quindi non c'era motivo per un'espulsione immediata»*.

Alfano ha molte cose da spiegare: al *premier* Letta, cui dovrà giustificare un'operazione quantomeno sospetta nel suo zelo, al Ministro Bonino, cui dovrà motivare il perché di una così palese invasione di campo; a tutti noi che amiamo la democrazia, e che rabbrividiamo al pensiero di gettare in pasto ai dittatori le mogli e le figlie dei loro oppositori.

Accadde un dì

12/07/1707 Il conte Von Daun occupa Capua

Nella sua storia secolare, Capua è sempre stata un luogo importante nelle strategie militari delle guerre combattute nei territori dell'Italia centro-meridionale. Inoltre, fino alla metà dell'800, Capua era capoluogo di Terra di Lavoro. Sia la Capua antica (l'attuale S. Maria C. V.) che quella moderna hanno visto transitare nei loro confini eserciti di ogni tipo: dai sanniti ai cartaginesi, dai longobardi ai saraceni, senza contare svevi, angioini e aragonesi.

All'inizio del '700 la storia di Terra di Lavoro si intersecò con il destino di uno dei più sanguinosi conflitti mai combattuti in Europa: la Guerra di Successione spagnola. Il 12 luglio del 1707, dopo varie settimane di assedio, l'esercito austriaco, comandato dal Conte Wirich Philipp von Daun, sconfigge le ultime difese della guarnigione spagnola di Capua e la occupa, in nome del Sacro Romano Impero e del pretendente asburgico del trono di Spagna, l'Arciduca Carlo, il padre della futura regina Maria Teresa d'Austria.

Perché era scoppiato tale conflitto? E cosa c'entrava Capua? Per rispondere a queste domande bisogna ritornare al principio dei fatti. Il 1° novembre 1700 il re di Spagna Carlo II d'Asburgo morì nella sua reggia di Madrid. Non aveva eredi, e quindi il suo "Testamento Dinastico" finì per diventare il caso politico di quel tempo. Come erede Carlo nominò il Duca Filippo d'Angiò, nipote del re di Francia Luigi XIV, il "re sole". Gli altri imperi e regni europei, dall'Austria alla nascente Prussia, dall'Inghilterra al Portogallo e persino il piccolo Regno di Savoia, erano contrari a questa decisione. I vari imperatori europei, riuniti in un'alleanza anti francese e anti borbonica (perché Luigi XIV era un Borbone, come pure suo nipote Filippo), non potevano permettere l'influenza politica borbonica in entrambi i lati dei Pirenei. In più, costoro erano allettati dalla prospettiva di impossessarsi dei grandi possedimenti della corona spagnola, che in quel tempo si estendevano dalla stessa Penisola Iberica alle Americhe, dai Paesi Bassi a Milano, Napoli e la Sicilia. Quindi, come si può vedere, Capua rientrava nei confini del Vicereame di Napoli e Sicilia, ed era anche una grande piazzaforte militare.

L'alleanza antispagnola, formata dagli Austriaci, dagli Inglesi, dai Prussiani, dai Savoia e dai Braganza di Portogallo, voleva l'Arciduca Carlo d'Asburgo sul trono di Madrid. I Francesi, la nobiltà spagnola e la Baviera spingevano per il Duca Filippo d'Angiò. Alla fine la due paci di Utrecht del 1713 e di Rastadt del 1714 definirono i termini delle ostilità, e Filippo V d'Angiò Borbone venne riconosciuto re di Spagna. All'Austria andarono i possedimenti italiani appartenenti precedentemente alla Spagna, tra cui il Vicereame di Napoli.

Il 12 luglio del 1707, come detto, gli austriaci entrarono a Capua dopo un assedio di alcune settimane. Li guidava il Conte Wirich Daun. Chi era mai questo nobile esponente dell'aristocrazia guerriera dell'Austria? Era un grande generale, che si era distinto, assieme ad Eugenio di Savoia, nella difesa della città di Torino assediata dai francesi nel 1706. Un anno dopo, per il suo valoroso servizio, il Conte Daun ebbe il comando dell'esercito austriaco sul fronte napoletano. Il 1707 fu il suo anno di grazia; nel giro di sei mesi entrò a Napoli, e conquistò le due più importanti piazzeforti militari del Vicereame, Capua e Gaeta. Il Conte Daun era diventato "l'uomo dell'anno". Avendo svolto un ruolo determinante nella conquista austriaca dei territori spagnoli dell'Italia meridionale, il Conte Daun divenne nel 1708 Principe di Teano, e nel 1713 fu anche nominato viceré di Napoli, ruolo che svolse fino al 1723, quando fu richiamato nei Paesi Bassi, ed anche lì con il ruolo di viceré.

Wirich von Daun morì a Vienna, nel suo famoso e bellissimo palazzo tuttora esistente, nel 1741.

Giuseppe Donatiello

❋ Alla **Reggia di Caserta** sono in corso ***Paris in liberté,*** esposizione fotografica del francese ***Robert Doisneau*** (fino al 23 settembre) e, nella Cappella Palatina, ***Dal vaticano a Caserta: Vanvitelli e i suoi Angeli*** (fino al 4 novembre)

SABATO 13

Caserta, Libreria Feltrinelli, ore 18,00. ***La modernizzazione di Caserta ed i suoi esiti***, conversazione con Paolo Broccoli, a cura di LiberaLibri

Caserta, Via S. Carlo (incrocio Via Colombo), ore 20,00. ***Concerto Rock***

Caserta, Piazza Ruggiero, ore 21,00, ***Il cinema spiazza***, Rassegna estiva di cinema

Caserta - Pozzovetere, h. 20.30. ***Tifatini Cinema in piazza:*** *J. Joe 2*, di J. Chu, ingr. libero

Caserta - Tredici, Oratorio S. Matteo, dalle 20,00. ***Sagra*** *delle pennette all'arrabbiata*

Capua, Parco delle fortificazioni, ore19,00. ***Concerto Rock***, ingr. libero

S. Felice a Cancello, Stazione ferroviaria, ore 20,30. ***Incontri con la storia: 100 anni di carrozze***

Liberi, dalle 20,00. ***Sagra*** *della pancetta*, degustazioni e musica

Dugenta, dalle ore 19,00. ***Sagra*** *del cinghiale*, degustazioni e musica

DOMENICA 14

Caserta, Piazza Ruggiero, ore 21,00. ***Il cinema spiazza***, Rassegna estiva di cinema

Caserta - Pozzovetere, h. 20.30. ***Tifatini Cinema in piazza****: All'ultima spiaggia*, di G. Ansanelli, ingr. libero

Roccamonfina, ***Passeggiata in natura.*** Incontro ore 17,30 Piazza N. Amore

Liberi, dalle 20,00. ***Sagra*** della pancetta, degustazioni e musica

Arienzo, Piazza Valletta, ore 10,00. ***Visita guidata*** alle chiese del Carmine e della Madonna addolorata

Dugenta, ***Sagra*** *del cinghiale* (ore 12,00, pranzo turistico al cinghiale; dalle ore 19,00 degustazione e musica)

LUNEDÌ 15

Caserta, Piazza Ruggiero, ore 21,00. ***Il cinema spiazza***, rassegna estiva di cinema

Caserta, Piazza Matteotti, ore 21,00. ***Non solo papy ultras***, cabaret di Pino Campagna

MARTEDÌ 16

Caserta, Planetario, Parco degli aranci, ore 19,40. ***Documentari di astronomia***

Caserta, Piazza Ruggiero, ore 21,00. ***Il cinema spiazza***, rassegna estiva di cinema

MERCOLEDÌ 17

Caserta, Rione Vanvitelli, ore 21,00. ***Concerto di musica popolare***

Caserta, Piazza Ruggiero, ore 21,00. ***Il cinema spiazza***, rassegna estiva di cinema

GIOVEDÌ 18

Caserta, Piazza Matteotti, ore 21,00. Il Teatro di Odessa presenta ***Aida*** di G. Verdi

Caserta, Piazza Ruggiero, ore 21,00. ***Il cinema spiazza***, rassegna estiva di cinema

VENERDÌ 19

Caserta, Piazza Ruggiero, ore 21,00. ***Il cinema spiazza***, rassegna estiva di cinema

SABATO 20

Caserta - S. Leucio, chiesa di S. Ferdinando, ore 19,30. ***Splendori barocchi***, concerto a cura delle Assoc. F. Durante e Ave gratia plena

Caserta, Via S. Carlo (incrocio Via Colombo), ore 20,00. ***Concerto Rock***

Caserta - Pozzovetere, ore 20.30. ***Tifatini Cinema in piazza***: *Skyfall*

Caserta, Piazza Ruggiero, ore 21,00. ***Il cinema spiazza***, rassegna estiva di cinema

Castel Morrone, Piazza Bronzetti, ore 21,00. La compagnia 7/4 presenta ***Pericolosamente*** e ***Miseria e nobiltà***, ingr. libero

Caiazzo, Il frantoio, ore 18,30. Presentazione del libro ***Le reali delizie***, sulle opere architettoniche dei Borbone in Terra di Lavoro, di Ettore e Roberta Ventrella

Dugenta, dalle ore 19,00. ***Sagra*** del cinghiale, con degustazione e musica

DOMENICA 21

Caserta, Piazza Ruggiero, ore 21,00. ***Il cinema spiazza***, rassegna estiva di cinema

Caserta - Pozzovetere, h. 20.30. ***Tifatini Cinema in piazza***: *Una donna per la vita*, di M. Casagrande, ingr. libero

Dugenta, ***Sagra*** *del cinghiale* (ore 12,00 pranzo turistico al cinghiale; dalle ore 19,00., degustazione e musica)

ULTIMO SPETTACOLO — *Spiazzati*

Ai nastri di partenza, finalmente, il tanto atteso evento "Il Cinema Spiazza". Questa sera, venerdì 12 luglio, il via alla manifestazione con una serata inaugurale gratuita che, per celebrare il ritorno di manifestazioni legate al cinema nell'estate casertana e ricordare Annibale Mastroianni, a lungo organizzatore dei cicli di proiezioni estive, prevede un sontuoso antipasto con la musica dal vivo di Gianni D'Argenzio (sax) ed Ernesto De Fortuna (piano) che esploreranno il mondo delle "Canzoni da film"; a seguire, la proiezione di "Caccia al Ladro" di Hitchcock e - in anteprima assoluta - un filmato con alcune immagini della nuova pellicola del regista Ron Howard, "Rush", basata sulla storia della rivalità tra i piloti di Formula 1 Niki Lauda e James Hunt. Inoltre, sempre nell'ambito della promozione di "Rush", oggi e domani sarà in Piazza Gramsci un *truck* (uno di quei grossi semirimorchi che vengono variamente allestiti, in funzione dell'uso, così da risultare utilizzabili a svariati fini), all'interno del quale, grazie ad alcuni simulatori, si potranno rivivere le emozioni della Formula 1 e vincere esclusivi gadget.

Serata inaugurale a parte, come funzionerà l'evento era stato spiegato già da qualche giorno, nel corso di una piccola conferenza (alla quale ha presenziato anche il sindaco Pio Del Gaudio) al Bufala Caffè, dall'organizzatore Remigio Truocchio. Il tentativo è quello di creare un evento davvero unico e singolare con l'ausilio di alcuni sponsor e una serie di idee innovative, o quasi. In Piazza Ruggiero verranno allestiti un maxischermo di circa 11 m e circa 250 posti a sedere in un'apposita zona transennata, alla quale si potrà accedere pagando un biglietto dal costo di 4 euro. Altri posti saranno disponibili nell'area *lunge*, alla quale si accederà da Bufala Caffè, sicché chi vorrà potrà deliziarsi non soltanto con la visione dei film ma anche con aperitivi, bevande e piccoli pasti ordinati al bar.

Infine, poiché non verranno presi provvedimenti per impedire la visione delle pellicole ai passanti, tutti coloro che vorranno assistere ai film in programma potranno farlo in maniera gratuita, al di là delle transenne.

Orlando Napolitano

Chi cchi

Il dipinto

La superficie della tela presentava spessi strati di colore. Piccole sfere bianche spiccavano sul fondo grigio ferro, sospese a mezz'aria sopra un tavolo ricoperto da una tela a quadretti bianchi e rossi. Di lato, alcuni fiori levitavano sopra la tovaglia. Tutto era rappresentato con straordinaria precisione, e questo rendeva più irreali gli oggetti e più straniante il dipinto.

Un vecchio tarchiato era seduto accanto al quadro, forse in attesa di un compratore. Dietro le lenti spesse i piccoli occhi fissavano i passanti come per decifrarne le intenzioni. Nessuno sembrava interessarsi al suo lavoro. Alle sue spalle, si apriva un vano in cui si intravedevano vari materiali e alcune cornici appoggiate alle pareti.

Una donna e un bambino si fermarono, attratti dal dipinto. Il bambino chiese: *«Perché i fiori e le palle volano?». «C'è un vento che li solleva. È un vento di fantasia»,* rispose l'uomo. *«Come è bello!». «Là dentro ci sono altri quadri così?»*, domandò la mamma. *«Sì, vuole vederli? Alcuni sono dipinti direttamente sul muro, poi ci sono alcune tele che non hanno ancora la cornice…»*. Il pittore si alzò e invitò la donna e il bambino a entrare. Sulla parete sinistra spiccava una figura gigantesca che reggeva un mappamondo. Sull'enorme sfera, una folla si sollevava in volo per cercare scampo da una catastrofe. Alcuni usavano fragili alianti, altri avevano ali come quelle del mitico Icaro. In basso, accanto a questo affresco, una piccola tela raffigurava dei bambini che giocavano con un pallone e si libravano al di sopra degli alberi per afferrarlo. A terra era disegnata una lunga fila di formiche che continuava la sua marcia sul pavimento e risaliva sulla parete destra. Il nero esercito avanzava, inarrestabile.

Il bambino guardava incantato quelle figure: era entrato nel regno dei sogni più stupefacenti che potesse immaginare. Avrebbe voluto avere una stanza così, tutta per lui, per disegnare liberamente scene simili. Allora disse: *«mi piacerebbe dipingere così». «Se vuoi imparare, t'insegno a usare i colori e il carboncino: la domenica mattina alle dieci, qui, che ne dici?». «Sì, mi piacerebbe»*, rispose il bambino; ma la mamma voleva pensarci un po', prima di concedere il permesso, ad ogni modo era una buona proposta. Poi chiese quanto costava il quadro con le sfere bianche sospese. *«Glielo regalerò, se piace a suo figlio, quando verrà a fare l'apprendista nel mio studio»*, rispose il pittore. *«Come ti chiami, ragazzo?». «Giovanni».*

Tre giorni dopo tornarono alla bottega, ma il pittore non c'era e la porta era chiusa. Domandarono ai vicini, nessuno sapeva niente. Una fruttivendola che stava sulla porta del suo negozio chiese: *«Sei tu Giovanni? Il pittore è dovuto partire in fretta e ha lasciato questo per te».*

Staccò dalla parete un quadro: era proprio quello che gli piaceva. Le sfere bianche erano luminescenti sullo sfondo scuro, la tovaglia a quadretti pareva un approdo lontano, irraggiungibile. Il bambino si allontanò in fretta col suo dono. In seguito avrebbe disegnato con gioia i suoi sogni, pensando al vecchio generoso che voleva insegnargli a dipingere.

Vanna Corvese

Aforismi in Versi

Ida Alborino

Scontro di poteri

Guai giudiziari
Premier vessato
cordata politica
Premier blindato.

Premier allo smacco
Governo allo stacco
crisi latente
paese fremente.

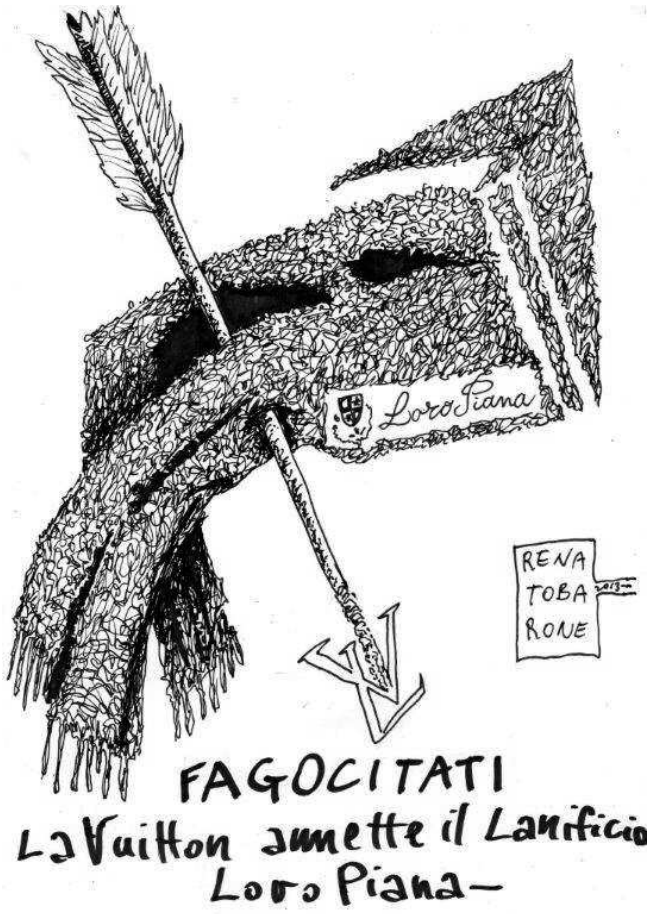
Giudici all'attacco
Pdl al contrattacco
Berlusconi alle strette
conti alla resa.

Presidente silente
situazione cocente
PD accomodante
opposizione vociante.

Parlamento allo stallo
lavori sospesi
grillini ipertesi
onorevoli in fallo.

Governo in bilico
Politica al bivio
Etica al trivio
problema onirico.

... DAL PIANETA TERRA



L'APERIA Società Editrice
Piazza Pitesti n. 2, Caserta
☎ 0823 357035 🖷 0823 279711
L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè
Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile *Umberto Sarnelli*
Direttore Editoriale *Giovanni Manna*
Direttore Amministrativo *Fausto Iannelli*

Direzione e redazione: ☎ 0823 357035
Piazza Pitesti, 2 🖷 0823 279711
81100 Caserta ilcaffe@gmail.com

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:
GRAFICA NAPPO S.a.s. Pubblicità & Stampa
Via dei Tessitori, 3 San Leucio di Caserta 0823 301112

ArTchetipi

Abagnale: Ritratti e Autoritratti

"Abagnale: Ritratti e Autoritratti 1973–2013" ovvero quarant'anni di pittura vissuti all'insegna dell'impegno politico con una vivacità più unica che rara. Ma soprattutto quarant'anni di vita, quasi una biografia raccontata con ritratti e autoritratti: un gioco identitario che attraverso il dialogo io-tu ricostruisce una storia e una memoria collettiva largamente condivisa. Non a caso la mostra segue un preciso ordine cronologico; si parte dagli anni '70, quelli che vedono la società italiana attraversata da fortissimi quanto alle volte cruenti contrasti sociali: la flessione improvvisa del miracolo economico che culmina nella crisi energetica del '74, poi le agitazioni del '77 (il concerto a Firenze di Patty Smith) fino all'ingresso degli anni di piombo. Un exursus, quello che ci propone Abagnale, che comunque lascia intravedere anche aspetti positivi: sono anni di grandi successi letterari e intense letture e in generale di una ritrovata necessità di confronto e partecipazione sociale e politica. Inutile dire che tutto viene raccontat**o** attraverso una costante prospettiva ideologica, quella naturalmente del proletariato. Lo so che potrebbe sembrare azzardato, ma nelle opere più datate il confronto con una visione "pasoliniana" è piuttosto serrato, in particolare la nostalgia per un'Italia rurale, pacifica e laboriosa. Forse qui più che altrove il vissuto dell'artista si intreccia con il suo fare arte. D'altronde come non leggere gli echi di questo mondo contadino governato da leggi ancestrali, popolato da personaggi e figure mitiche: Ciccio, Natale Mascolo, Carmine Abagnale, ovvero il padre contadino dell'artista.

E naturalmente gli autoritratti, nei quali l'artista si autorappresenta nel suo contesto familiare e sociale o nel suo studio davanti al cavalletto per dipingere, quasi a voler ribadire lo statuto del suo essere pittore impegnato. Oggi Abagnale dipinge "en plain air", a pieno contatto con la variopinta quanto incantevole costiera amalfitana (Positano), come certi pittori dell'800 ne coglie le suggestioni dell'incanto naturale; tuttavia questa mostra ci ricorda il pittore impegnato, animato da una partecipazione e da un desiderio sempre vivo di rinnovamento. Così una certa nostalgia, sentimento nobile quanto necessario, ci assale ricordandoci quel tempo in cui la classe operaia, anche culturalmente, arginava gli eccessi e le facezie di una borghesia ricca e annoiata. Pasolini docet.

Davide Auricchio

La DC Comics, dopo aver spopolato con il proprio rilancio editoriale sia in USA sia in Italia, si trova a dover affrontare "Marvel Now", nuova iniziativa della rivale di sempre. Così, dopo che per oltre un anno la DC ha sfornato record di vendite uno dietro l'altro e scalato la classifiche americane, lanciando in totale quasi sessanta serie a fumetti, dedicate alle icone storiche come Superman o Batman, ma anche al rilancio di tanti eroi meno conosciuti e famosi, ora tocca fare nuovamente i conti con la Marvel, che è balzata prepotentemente in vetta alle classifiche di vendita decidendo di rilanciare il proprio universo narrativo senza però rinnegare il passato, creando nuovi spunti e punti di partenza per i nuovi lettori senza però danneggiare i vecchi e, con grande intelligenza, cercando soprattutto di far convergere i personaggi cartacei con quelli dell'universo cinematografico, maggiormente noto ai più e a coloro che desiderano avvicinarsi al mondo dei super-eroi.

La DC purtroppo ha pagato qualche scelta pregressa e in alcuni casi, seppur la qualità delle storie è molto più alta rispetto al passato, le serie secondarie hanno più risalto e spunti migliori di alcune principali, cosa che non avviene con la Marvel, nel cui progetto di

rilancio sono stati utilizzati tutti gli autori principali. Inoltre, dal punto di vista grafico, la Marvel schiera un vero e proprio top-team di disegnatori. Da segnalare, infine, l'iniziativa Marvel AR grazie alla quale attraverso il proprio smartphone si possono ottenere dettagli e interviste esclusive sul fumetto acquistato.

Ovviamente il lettore è sempre molto empatico e quindi la scelta finale sulle storie da leggere può essere influenzata da diversi fattori, ma la sfida che si prospetta anche tra i due editori italiani ossia la RW Lion e la Panini si prospetta molto interessante, con la speranza che la rivalità possa fornire servizi sempre migliori e più economici ai lettori italiani.

Orlando Napolitano

La Campania che sorprende

Le sorprese della Campania dell'interno e dell'alto casertano non finiscono mai. Formicola è un piccolo paese sui Monti Trebulani, in piena area della nuova doc Casavecchia di Pontelatone. E qui, alle pendici del Monte Maggiore, Cesare Avenia (azionista di riferimento), con i vecchi compagni di scuola Cesare Nacca, Stefano Mingione, Angelo Cavaiuolo e Antonio Barca, ha dato vita a una nuova realtà vitivinicola, *Il Verro*, impiantando quattro vitigni "di nicchia". Ai tre casertani già conosciuti e apprezzati (Pallagrello Bianco, Pallagrello Nero e Casavecchia) si è aggiunto l'impianto di un'uva meno rara di quanto si pensi, ma effettivamente mai vinificata in purezza, la Coda di Pecora.

L'azienda è neonata, ma parte con notevoli e importanti contributi professionali, come quelli di Angelo Silano quale consulente agronomico, Vincenzo Mercurio enologo conosciuto e pluripremiato, e alla Direzione Commerciale Antonella Amodio, di ritorno, all'ombra della Reggia, dopo molti anni a Montalcino in Biondi Santi.

Venerdì 28 c'è stata una serata di anteprima con i bianchi 2012 e il Casavecchia 2011: sulla splendida terrazza prospiciente il vigneto di Pallagrello bianco e aperta sulla valle fino a Pontelatone, Vincenzo Mercurio ha guidato una degustazione di cinque vini. Il Pallagrello bianco 2012 Verginiano, di un bel colore frutto dei circa 6 mesi sulle fecce fini, sorprende con il suo naso particolarmente citrico, di limone amalfitano, che solo dopo un po' cede il passo a sentori netti di melone bianco, che sfumano di nuovo verso agrumi, ma stavolta buccia di mandarino, per chiudere con note speziate e di fiori bianchi. La freschezza all'assaggio, rimarchevole per le caratteristiche del vitigno, è frutto della vendemmia di fine agosto e delle particolari condizioni pedoclimatiche (vigna pedemontana esposta ad est, con grandi escursioni termiche): interessante la sinergia con la buona sapidità per contrastare la notevole spinta alcolica. Piacevole l'allungo finale. L'annata precedente, 2011, del medesimo vino si presenta ancora ben viva, di una tonalità gialla appena più scura. Alla frutta bianca, e a un floreale di magnolia, si susseguono note di erbe di cucina che virano al pepe con un finale di lievissimo idrocarburo. Mineralità spiccata e ancora una buona acidità all'assaggio, che rimane piacevole e discretamente lungo.

Sheep è il nome della Coda di Pecora, uva non rara nell'alto casertano, sia intorno al Roccamonfina, sia sul Matese, sia qui sui Trebulani. Come riferiscono agronomo ed enologo aziendali è una vite produttiva, di buona vigoria, dal grappolo non chiuso che si compatta solo a maturazione avvenuta, e non soggetto a grandi sofferenze. Mercurio sottolinea anche che il portamento eretto del germoglio lo fa ritenere un pronipote di uva greca, che nel carax (alberello) trovava vantaggio di quella verticalità. Qui al Verro l'impianto è Guyot, con quasi 4000 ceppi per ettaro che forniscono 7 tonnellate, per una produzione 2012 di circa 3000 bottiglie. Il vino dell'ultima vendemmia è di un brillante giallo paglierino, con un naso interessante di menta, frutta gialla matura, macchia mediterranea. Pieno, piacevole e lungo: l'assaggio è sorprendente, grazie alla misura dei componenti, con un piacevole finale quasi burroso. Il millesimo precedente ha un colore molto terzializzato (attribuito dall'enologo a un imbottigliamento manuale), invece all'assaggio è ancora vigoroso con profumi di nespola, cedro candito, fiore di ginestra. Anche in bocca è integro, seppure con minore forza rispetto al primo.

Un angolo della cantina e un momento della degustazione; in basso le vigne di Pallagrello bianco *(foto Manuel Lomberdi)*

Il Verro - Formicola, Località Acquavalle, Lautoni
Tel. 333 3934747
info@ilverro.it - ww.ilverro.it

Montemaggiore 2011 è il Casavecchia in purezza (per i blend aziendali, Avenia e Mercurio dichiarano di non avere fretta). Ultimo dei "non doc" (dalla vendemmia 2012 è ufficiale la denominazione "Casavecchia di Pontelatone DOP") è invece il primo che è stato elevato in tonneau da 5 hl al posto delle barrique. Bello nel suo rosso rubino illuminato di riflessi violacei, intenso nei suoi profumi di frutta rossa ancora fresca (ciliegia, in primis), che poi sfumano verso una piacevole gelatina di more, all'assaggio la nota del vitigno, una grande sapidità, trova efficace equilibrio in una buona freschezza e nella forza alcolica; tannino gradevole, ma ancora (ovviamente!) in affinamento, rimane discretamente lungo in bocca. Una interessante promessa cui bisogna dare il giusto tempo per completare la maturazione.

Nuove DOC in territori vergini, nuove riscoperte di vitigni tradizionali, nuove realtà imprenditoriali che muovono con grande perizia i primi passi... le novità non finiscono mai.

Alessandro Manna

LIBRERIA DEL CENTRO
LIBRI & FUMETTI
CANCELLERIA & OGGETTISTICA
Sconti dal 25% al 50% su
libri *Remainders* e per bambini
Caserta, Via San Carlo 56 0823.325572 libreriadelcentro@alice.it

Pentagrammi di Caffè

Neffa *Molto calmo*

«Quando scrivo una bella canzone mi sento una persona migliore. Se una canzone riesce ad essere utile quanto una zeppa che non fa ballare il tavolo vuol dire che vale tantissimo. Sono "storie che non esistono" sono cose invisibili, che non necessariamente servono. Riempiamo una porzione di silenzio con la musica. Quando qualcuno mi dice che la mia musica lo ha emozionato, o lo ha accompagnato in un momento difficile è straordinario. Io ho bisogno che le mie canzoni facciano questo».

***Molto calmo* è un disco che conferma** quanto di buono Neffa ha fatto in questi anni. Con una sfumatura che si nota subito: un lato meno conosciuto del suo carattere ma un po' più allegro, quasi consolatorio. Lui, artista inquieto per definizione, è qui in una veste che vira spesso all'ironia e tenta di ricercare, anche nelle situazioni più complesse, un lato positivo. *«A che serve farsi la vita difficile se alla fine è già complicata così com'è?»*, si chiede. Ed è una filosofia di vita semplice, quasi banale, ma nella sua sfumatura quasi oraziana, il disco si carica di significati evidenti e specie a una più attenta lettura dei testi, propone, canzone per canzone, varie chiavi di lettura alle tematiche Via via affrontate.

Insomma, è sempre Neffa ma con sottofondo, anche nelle parti più malinconiche, che nasconde un sottotesto consolatorio. Dolore e felicità sono così quasi affiancate in una ricerca che vuole infine rivelarsi salvifica. Uno dei brani più esemplificativi è " Dove sei" – un brano con un ottimo attacco e un ritornello molto efficace: rappresentazione quasi plastica del vicolo cieco in cui chiunque si è imbattuto almeno una volta nella vita, suo malgrado quando finisce una storia d'amore, combattuto tra la voglia di finirla, di voltare pagina e la mancanza che la persona amata continua a rappresentare, nonostante tutto; e non c'è una soluzione possibile. Neffa, che non si può definire propriamente un cantante, è un autore a tutto tondo e dà nerbo proprio con la sua voce inusuale a tutto quello che canta. E brano a brano crea atmosfere, molto ritmo, armonie struggenti ed immediate. Come in "Pensa se" dove non tutto però è perduto e sul ritornello una seconda voce ripete *«Per ognuno c'è qualcuno per sognare un po'»*. Anche " Mostro" è un pezzo del tutto controcorrente rispetto alla consueta produzione di Neffa, con belle sonorità rock, un finale chitarristico di tutto rispetto e un testo visionario ma molto godibile.

Anche se per fare un album Neffa ormai si prende tutto il tempo che vuole (dall'ultimo sono trascorsi quasi quattro anni) sia a livello compositivo che produttivo ormai è uno dei big che non sbaglia un colpo. Giovanni Pellino (questo il vero nome) non ha nascosto che ha avuto fasi di difficoltà creative, ma al momento del dunque non ha mai fornito lavori scialbi o ripetitivi. È un artista poliedrico che rifugge dalle banalità e che fa dischi solo quando ha qualcosa di importante da dire. Un altro brano paradigmatico di questo concetto potrebbe essere "La strada facile" che sottolinea proprio la difficile e delicata figura dell'uomo e dell'artista che proprio perché preda delle difficoltà non si butta via. Le influenze musicali che in passato hanno dato molto risalto al genere disco qui sono smussate al rock e anche se all'orizzonte si profilano i "sogni contromano" dei dischi dell'immediato passato, Neffa rilegge la sua produzione di questo album con grande impegno e generosità. "Molto calmo" è come un vecchio amico che sorprende sempre, un po' perché ci è simpatico, e un po' perché ci sa fare davvero. E allora ogni occasione è buona per concedersi la sua compagnia musicale. E così, senza pretese e anche se i risvolti della malinconia sono lì pronti a ghermire in ogni circostanza, l'occasione di concedersi con la musica le emozioni è un dono impareggiabile. D'accordo, il genere deve piacere, e su questo non si discute; ma se siamo capaci di un po' di adattamento si possono trovare insieme a sonorità orecchiabili e musicalmente efficaci anche passaggi di ottimo artigianato cantautorale.

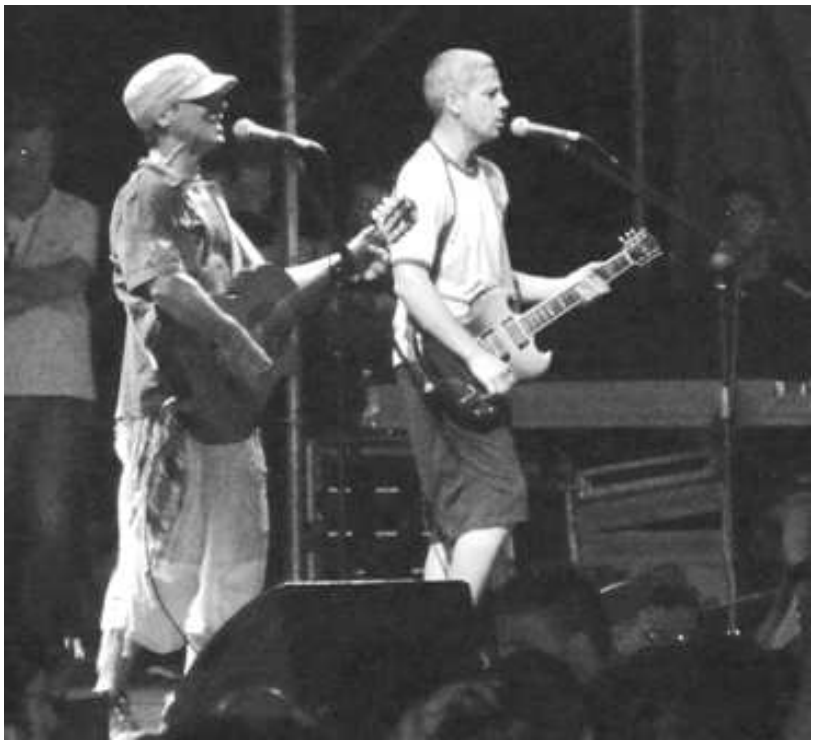
"Molto calmo" è album attuale anche se il vintage e le atmosfere retrò sono evidenti. Ma la hit facile da ricordare e facile da cantare non è più quella di Neffa comunque notevole de "La mia signorina" o "Il mondo nuovo". "Molto calmo" è il settimo album di Giovanni Pellino e il quinto dopo la svolta soul degli ultimi anni, ha in sé un progetto maturo, sviluppato in maniera molto semplice ma non semplicistica. È il frutto di anni di esperienza, in una carriera che non teme le impennate o le svolte (basti citare la magnifica colonna sonora di "Saturno contro" per Ferzan Ozpetek per farne un esempio), dove il pop è il tessuto connettivo di tutto quello che può averlo preceduto. In un autore da non sottovalutare per le sue grandiose potenzialità. Uno che non deve fare i conti col passato perché ogni epoca l'ha vissuta con l'etica del presente e l'entusiasmo del futuro, anche quando è stato l'antesignano dell'hip hop. E, non a caso, dopo l'ultimo brano ecco un'altra traccia, un'ultima riflessione: *«prova a chiederti quanto costa l'anima»*. Una domanda a colpi di rap di uno che conosce il suo mestiere, vuole bene al suo pubblico e vuole offrirgli sempre qualcosa di più. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

GRAFICA NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa
0823 301112
Concessionaria il Caffè
San Leucio di Caserta, Via dei Tessitori

Manu Chao a Napoli

La lunga mano del Che



Una mano musicale e magari *Negra* che, armata di chitarra, fa giustizia nei confronti del Che - ecco quel che Manu Chao è sempre stato: rivoluzione no-global, equità razziale, ma anche clandestinità, vagabondaggio, anarchismo, disobbedienza, sovversivismo, "mala vida"… Da aggiungere anche, stasera (martedì 9 luglio), gli orecchini "*gay pride*", il torso nudo, i pantalacci, il cappellino collezione Che Guevara, … *Et voilà* - così si presenta il cantante franco-ispanico all'incontro con Napoli, non più a Piazza Plebiscito come era accaduto nell'oramai lontano 2001, ma nella frescura della Mostra d'Oltremare. Un regalo a cui il sindaco de Magistris tiene tanto da annunciarlo mesi prima su *Facebook* e da ribadirlo proprio durante il concerto, su *Twitter*: *«Qui a Napoli con la potenza musicale di Manu Chao, Napoli rivoluzionaria, siamo tutti clandestini»*.

Prezzo di ingresso popolare, ma in cambio un'organizzazione approssimativa che riesce solo parzialmente a impedire l'accesso di alcool e fumo dentro la Mostra. Così, un paesaggio lunare di bottiglie accumulate all'ingresso e qualche ubriaco steso per l'erba in attesa di soccorso… Meno male che davanti alla scalinata del Teatro Mediterraneo c'è lui, José-Manuel Thomas Arthur Chao, con la sua band che lo aiuta ne *La Ventura* di questo nuovo tour: il bassista storico Jean Michel Gambeat, il chitarrista Madjid Fahem e il batterista Philippe Teboul. E c'è lo stesso affetto di sempre da parte del pubblico napoletano, anche se negli ultimi anni la sua carriera è stata segnata più da live che da incisioni scaricabili quindi facilmente diffondibili: l'ultimo disco, *La Radiolina,* porta la data del 2007. Nel frattempo, stilisticamente pochi cambiamenti: reggae, punk, ska rock, pop, latino, world music in genere e tante contaminazioni melodiche ("*patchanka*") e linguistiche africane, sudamericane, spagnole, con il miscuglio "*portognolo*" (portoghese & spagnolo) che Manu considera il più adatto a se stesso.

Una ricca scaletta che ha riempito quasi due ore di musica con successi come *La Primavera* dal "*corazon*" legato al *King of the Bongo*, *Clandestino*, *Politik kills*, *La vida tómbola*, *Me llaman calle*, *Me gustas tú*, *Rainin in paradise*, *Tristeza maleza*, *Próxima estación: Esperanza*, *Welcome to Tijuana*, l'ultimo col contributo delle lucette del pubblico che spingono Manu Chao a ringraziarlo vivamente *«Guagliò-ò»* alla Enzo Avitabile, oppure *«Grazie con il cuore, Napoli»* … Con intervalli tra i brani segnati dal suono delle sirene e dalle grida di Tarzan, ai bis dalla colonna sonora di *Pinocchio;* mentre il finale vede svuotarsi il palcoscenico sugli accordi di *Radiolina*. Sono già le undici e il pubblico, complice il tempo aggiustatosi dopo la tempesta pomeridiana, non vuol capire che tutto è passato…

Aggiungendo al trascinante show di Manu Chao, vero *«cittadino di Napoli»* - parola di de Magistris - l'apertura serale di Francesco Di Bella, segnato dalla querelle degli ultimi giorni coi suoi *24grana* (a proposito di non-conformismo), complessivamente un'impegnativa serata che i giovani rivoluzionari di Napoli si meritano più spesso. *Hasta la victoria*! *Siempre*!

Corneliu Dima

Rock alla riscossa con i ragazzi di Aula Effe

«Finché non ci divertiamo, non ci viene bene!»

Tutti pronti per una festa in piscina all'insegna del rock? È ciò che accadrà sabato 13 luglio, a Villa Santa Cristina, Caiazzo, con "*Rock Island Two*", evento firmato Aula Effe. L'associazione culturale, sita in Via G. Marconi, a Caserta, dopo il successo riscosso l'anno precedente con "*Rock Island"* sul Lago Luna a Pontelatone, replica con un interessantissimo palinsesto: a partire dalle 18.00 sarà consentito l'ingresso in piscina, mentre, per chi volesse, sarà possibile cimentarsi in una vera e propria jam session, nella quale gli strumenti saranno messi a disposizione del pubblico per renderlo non solo partecipe, ma vero protagonista.

Si susseguiranno poi ben sei band casertane: i *Black Reiten*, che vi intratterranno con i loro pezzi metal inediti, i *Calabroni*, il gruppo *mascotte* di Aula Effe, i *No, you're enemies*, cover band dei Rage Against the Machine, i *Sadgasm*, tribute band dei Nirvana, *The Aircast,* alternative rock band che fonde le sonorità indie rock a quelle *alternative* anni '90 e, infine, *The Indie Monkeys* che, come suggerito dal nome, vi delizieranno con il loro indie rock puro. Potrete gustare la vostra musica preferita e un piacevole rinfresco a bordo piscina e, se vi viene voglia, stravolgere l'ordine degli eventi a suon di musica perché, come dicono i ragazzi di Aula Effe, *«la scaletta nasce appositamente per essere sconvolta»*.

Maria Pia Dell'Omo

Raccontando Basket

Romano Piccolo

Che tipo di stagione ci attende?

Bhò, chi lo sa? Nessuno, salvo gli addetti ai lavori, che sono pagati per renderci la vita della prossima stagione quanto più morbida possibile. Ovviamente anche Atripaldi e Molin possono muoversi nell'ottica di un bilancio con tanti misteri. Intanto certamente abbiamo perso Stefano Gentile, che Sacripanti si è tirato dietro nella costruzione della nuova Pall. Cantù. L'ex coach bianconero si ritiene, a giusta ragione, il decisivo protagonista della escalation del primogenito di Nando, e ne prevede ancora progressi, vista appunto la scelta di Stefano nella trazione posteriore della squadra canturina, sicura protagonista della prossima stagione. A sua volta il ragazzo casertano, che però di casertano ha pochino, essendo cresciuto in Grecia, a Milano, a Casale Monferrato etc., ha intravisto la possibilità di giocare, e anche tanto, in un club che certamente finirà nelle prime quattro della regular season, e da ragazzo che deve proseguire la carriera, ha dato la sua preferenza a Cantù.

Niente da dire, oggi è così tutto in tutti i campi e soprattutto nello sport. Il sentimento e i sentimentalismi sono scomparsi dai vocabolari. Avreste mai pensato tanti anni fa che Cavani il Matador potesse lasciare Napoli dove era adorato? I contratti, gli agenti, e soprattutto il profumo dei soldi, sono sirene troppo ammalianti per illudersi che il sentimento in questi campi possa esistere ancora. E poi, parlando sempre di Stefano Gentile, con quali prospettive avrebbe potuto desiderare di restare a Caserta? Un club con problemi eterni, e tanto per dirne una, ancora con futuro tecnico ed economico, il primo in funzione del secondo, avvolti nelle nebbie. Si parla dei "vecchietti" che tanto bene hanno fatto nella scorsa stagione. Mordente e Michelori a loro volta hanno perplessità (Il centro è circuito da Cremona). Il tifo ne ha tante sulla loro tenuta fisica, ma oggi come oggi è difficile reperire qualcosa sul mercato degli italiani, e allora consiglierei di fermarli in bianconero al più presto. E ancora… Radio Londra dà per scontato che Jelovac ha esercitato la scappatoia per essere libero dal contratto biennale firmato nello scorso anno, per cui è da considerarsi perduto.

È chiaro che il tessuto importante di qualsiasi team è formato dagli stranieri, aspettiamo con fiducia la formazione man mano che si svilupperà… le conclusioni le trarremo al termine o anche a bocce non ferme, cioè a trattative in corso. Con un solo grande desiderio: per favore, *facitece stà quieti…*

LA POLITICA DI OGGI NEI PROVERBI NAPOLETANI

GLI INFINITI PROCESSI DI SILVIO

Chi nasce tunno nun pò murì quatro. (Chi nasce rotondo non può morire quadrato).

…E LA GIUSTIZIA ITALIANA

Ricett' u pappace a noce…ramm'u tiemp che t' spurtose (disse il ragnetto alla noce. . . dammi il tempo che ti perforo)

QUELLI DEL PDL IN DIFESA DI BERLUSCONI

'A gallina fa ll'uovo e ò gallo ll'abbruscia 'o culo. (La gallina fa l'uovo e al gallo s'infiamma il sedere)

LE CRITICHE DI CICCHITTO E GASPARRI AL PAPA

Pur' 'e pùlice tènono 'a tosse. (Anche le pulci hanno la tosse)

LE "MEZZE" DECISIONI DEL GOVERNO

. *Acqua ca nun scorre fa pantano e fète.* (Acqua che ristagna si appantana e diviene maleodorante)

BRUNETTA L'ONNI…PARLANTE

"Zompa chi pò! ", dicette 'o ranavuòttolo. ("Salti chi può! ", disse il ranocchio)

IL GOVERNO LETTA E LE …LARGHE INTESE

'e ciuccie s'appiccecano 'je varrile se scassano (gli asini litigano e le botti si rompono)

Claudio Mingione
Pause

Lunedì 15 luglio ore 18,00
La Feltrinelli Caserta
Corso Trieste 154

Presentazione del libro

L'equivoco del Sud. Sviluppo e coesione sociale

di Carlo Borgomeo, Laterza

Con l'autore partecipano:

Pasquale Iorio, VP Aislo; Luigi Carrino, Università Federico II; Amedeo Lepore, SUN; Lella Palladino, Coop EVA; Antonio Diana, Fondazione Mario Diana; Gianni Solino, Progetto La RES; Luca Palmieri, Meeting della legalità. Coordina M. Antonietta Scaringi, Auser Caserta

ABBONAMENTI AL CAFFÈ

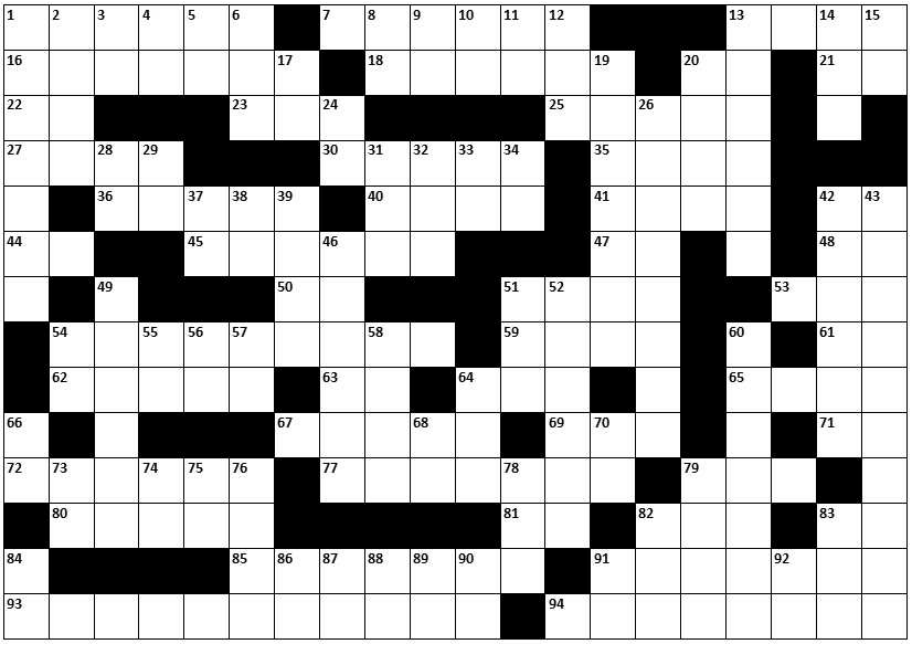
Per offrire oltre che un giornale anche un servizio sempre migliore, abbiamo ampliato la proposta delle modalità di abbonamento possibili, aggiungendo la possibilità di ricevere *il Caffè* in formato digitale e prevedendo abbonamenti semestrali

ABBONAMENTO	SEMESTRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)
TAGLIANDI: per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 25,00	€ 45,00
POSTALE: per ricevere comodamente il giornale a casa	€ 25,00	€ 45,00
DIGITALE: per leggere *Il Caffè* sul tuo PC (*file pdf* - formato A4)	€ 12,00	€ 20,00
POSTALE E DIGITALE: per leggerlo subito sul Pc e sfogliarlo in seguito	€ 30,00	€ 55,00

Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento con tagliandi è necessario recarsi in redazione; per l'abbonamento postale e/o digitale si può anche effettuare il versamento dell'importo sulla *Postepay* n. 4023600582043388 intestata *Fausto Iannelli*. In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato per email (ilcaffe@email.it) o telefonando (0823 357035) per consentirci di accreditarlo al suo autore.

CRUCIESPRESSO
L'EUROPA A 28

Claudio Mingione



ORIZZONTALI

1. - Nell' UE dal 1995, Stoccolma ne è la capitale - 7. La capitale della Francia (Stato fondatore dell'UE) con la mitica Torre Eiffeil - 13. Abitano la Repubblica, nell'UE dal 2004, che ha per capitale Praga - 16. La capitale del Portogallo, nell'UE dal 1986 - 18. La metropoli del "Big-Ben", capitale del Regno Unito, nella UE dal 1973 - 20. Ricevuta di ritorno - 21. Il dittongo in seicento - 22. L'inizio di ottobre - 23. Antico altare - 25. Isola portoghese situata nell'Oceano Atlantico - 27. Fede nuziale - 30. Nell'UE dal 2004, la capitale è Nicosia - 35. L'attrezzo tipico del falegname - 36. Abitano la nazione, paese fondatore dell'UE, che ha per capitale Bruxelles - 40. La città Eterna, capitale dell'Italia, paese fondatore dell'UE - 41. Città della Thailandia - 42. Direttore Sportivo - 44. Sigla di Napoli - 45. La capitale della Spagna, nell'UE dal 1986 - 47. Risonanza Magnetica - 48. Iniziali dell'attore Lupo - 50. Il dittongo in neon - 51. Legume... asiatico - 53. La porzione più distale del tubo digerente - 54. Nazione del Nord Europa, nell'UE dal 1995. La capitale è Helsinki - 59. Quello "business" è un documento utilizzato per la pianificazione aziendale - 61. Iniziali del portiere Viviano - 62. Isola del Mediterraneo, nell'UE dal 2004. Ha per capitale La Valletta - 63. Sigla di Asti - 64. Atollo delle Maldive - 65. Nel corpo umano sono 206 - 67. La capitale della Grecia, nell'UE dal 1981, famosa per il Partenone - 69. La principale lega professionistica di pallacanestro degli Stati Uniti -71. Istituto Comprensivo - 72. Lo è l'abitante della nazione, nell' UE dal 2004, che ha per capitale Tallinn - 77. La nazione, nell'UE dal 1973, con capitale Dublino - 79. Famoso cantante italiano - 80. La capitale della Bulgaria, nell'UE dal 2007 - 81. Il dittongo di soave - 82. Il dio pastore, mezzo uomo e mezzo caprone - 83. Espressione di gioia - 85. La nazione, nell'UE dal 2007, con capitale Bucarest - 91. Così sono anche detti gli abitanti dell'Ungheria, nell'UE dal 2004 - 93. Con Belgio e Olanda forma il Benelux. È membro fondatore dell'UE - 94. La nazione, nell'UE dal 2004, che a per capitale Vilnius.

VERTICALI

1. Gli abitanti della nazione - nella UE dal 2004 - che ha per capitale Lubiana - 2. La pianta dei... grappoli d'uva - 3. Esempio in breve - 4. Simbolo dello zettabyte - 5. Satellite naturale di Giove - 6. Associazione Nazionale Archeologi - 8. Iniziali del calciatore Lazzari - 9. Sigla di Rovigo - 10. Preposizione semplice - 11. Giovani Democratici - 12. Internazional Rugby Board - 13. Gli abitanti dell'ultima arrivata nella UE (giugno 2013), che ha per capitale Zagabria - 14. Marcello, lo svedese ex chitarrista degli "Europe" - 15. Il Federico... dell'Università di Napoli - 17. Arezzo in auto -19. La nazione con capitale Vienna, entrata nella UE nel 1995 - 20. È la capitale di una nazione baltica, entrata nell'UE nel 2004 - 24. Iniziali dell'allenatore della Juventus Conte -26. La nazione della Merkel, tra i paesi fondatori dell'UE - 28. Iniziali dell'ex nazionale Baggio - 29. Il dittongo di Laerte - 31. L' Istituto per la Ricostruzione Industriale - 32. Gruppo musicale alternative metal statunitense degli anni '90 - 33. Sigla della Provincia di Roma -34. Il dittongo di Koala - 37. Iniziali di Magri, giornalista e politico - 38. Simbolo del Gallio -39. Comune tedesco della Sassonia - 42. Gli abitanti della nazione, nell'UE dal 1973, che ha per capitale Copenaghen - 43. La nazione, nell'UE dal 2004, con capitale Bratislava - 46. Provato, assestato - 49. Nel poker spesso...piange - 51. Società Per Azioni - 52. La nazione, membro fondatore dell'UE, che ha per capitale Amsterdam - 54. Frequenze Medie -55. Sigla dei Paesi Bassi - 56. Latina in auto - 57. Iniziali del calciatore Aquilani - 58. Procedura, percorso - 60. La nazione, entrata nell'UE nel 2004, con capitale Varsavia, patria di Papa GiovanniPaolo II - 64. Donna colpevole -66. Il dittongo di Noemi - 68. Iniziali del calciatore del Catania Legrottaglie - 70. Simbolo chimico del bario - 73. Sigla di Sassari - 74. Osservatorio Finanziario - 75. Simbolo del Nichelio - 76. East Anglian Railway Museum -78. Cantante israeliana dalla voce soave - 79. Sugo elaborato, straordinario quello alla napoletana - 82. Un... "colpetto" all'inglese - 83. Piccolo comune in provincia di Chieti - 84 Sigla di Alessandria - 86. Fiume della Siberia - 87. Movimento Universale - 88. Iniziali del canoista Rossi - 89. Nazional Geographic - 90. Prima persona singolare - 91. Milano in auto - 92. Sigla di Ancona.

SOLUZIONE DEL CRUCIESPRESSO DEL 5 LUGLIO

C	A	S	T	E	L	L	U	C	C	I	A	■	T	A	V
R	I	A	D	■	P	U	R	O	■	C	E	R	E	R	E
I	S	L	■	P	■	■	B	E	T	■	D	■	■	■	N
P	I	A	■	E	■	P	A	L	A	T	I	N	A	■	E
T	■	D	E	L	F	I	N	I	■	I	■	S	T	A	R
O	■	E	O	L	I	C	A	■	P	R	■	A	T	E	E
P	O	L	L	I	■	■	■	D	O	R	A	■	E	R	■
O	T	T	O	C	E	N	T	O	■	E	■	M	O	E	T
R	■	R	■	O	■	A	R	G	E	N	T	I	N	A	■
T	■	O	O	■	S	S	■	■	■	I	E	N	E	■	P
I	N	N	■	B	A	C	I	A	M	A	N	O	■	P	I
C	R	O	N	O	L	O	G	I	A	■	I	S	S	■	A
O	■	■	O	S	M	■	I	N	G	L	E	S	E	■	N
■	C	O	N	S	I	G	L	I	O	■	■	E	R	T	A

GRAFICA

NAPPO S.a.s.

Pubblicità & Stampa

marketing & idee

Concessionaria il Caffè

LE NOSTRE IDEE

ACCENDONO IL TUO BUSINESS

http://graficanappo.promoforyou.net

250,00 €

MAXIVELA

completa di stampa e piedistallo

Ulteriore sconto per ordini di almeno 2pz.

100,00 €

GOCCIA

completa di stampa e piedistallo

Ulteriore sconto per ordini di almeno 2pz.

SCOPRI ANCHE GLI ALTRI PRODOTTI

PER LA TUA COMUNICAZIONE

Prezzi: Iva, eventuale elaborazione grafica e trasporti esclusi. Offerta non cumulabile con altre promozioni in corso, valida fino al 31.07.2013 e fino ad esauri mento scorte. Pagamento bonifico anticipato, carta credito (paypal). Files: f.to immagine chiuso(jpeg, pdf, tiff, eps) ad almeno 100dpi

Per maggiori informazioni
per la tua pubblicità sul settimanale
contattaci;
Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
un nostro consulente ti spiegherà
tutto da vicino SENZA IMPEGNO

Rapido Semplice Sicuro

I TUOI ORDINI

INVIALI ON-LINE

http://graficanappo.promoforyou.net